ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

Anno VIII. — No. 406

Redazione e Amministrazione:
CAPODISTRIA
Via Santorio 26 - tel. 128

★

LA NOSTRA LOTTA

MARTEDI', 5 luglio 1955

Prezzo 10 din — 20 lire

ABBONAMENTI:
Annuo din. 420, semestrale din. 220, trimestrale din. 110
Spedizione in c. c. p.

★

I principi della coesistenza attiva si allargano sempre più nel mondo

Proseguono i colloqui jugo-indiani nello spirito della reciproca comprensione e fiducia

Il premier indiano Nehru è giunto a Belgrado propeniente da Varsavia e da Mosca. L'accoglienza tributatagli dagli abitanti della capitale è stata entusiasmante. In lui il nostro popolo vede uno degli uomini di stato più attivi nella lotta per il trionfo dei principi di una attiva coesistenza e, di conseguenza, della pace nel mondo.

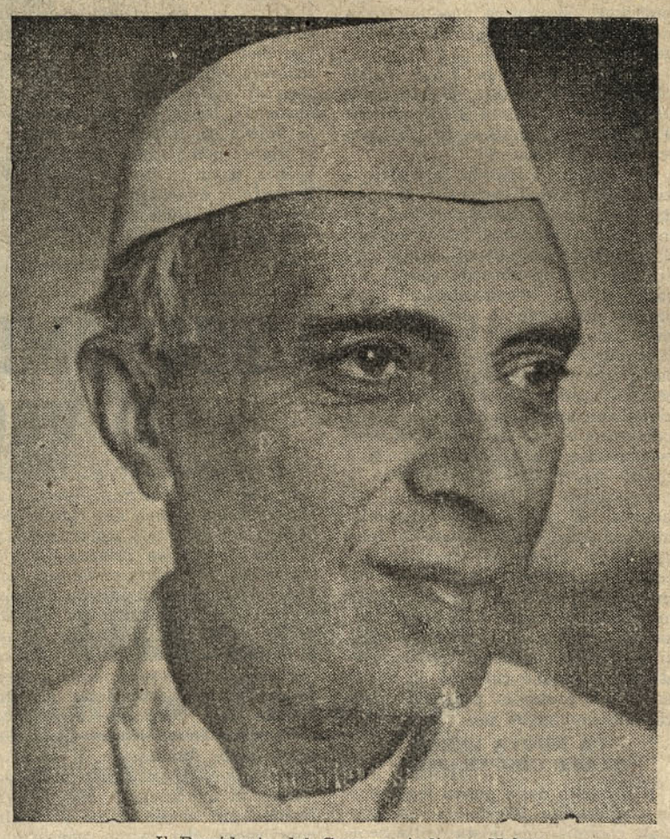
I colloqui jugo-indiani, iniziatisi a Belgrado già nella giornata di venerdì, benchè non apportino nulla di sostanzialmente nuovo a quanto era già stato concordato tra Tito e Nehru a Nuova Delhi, saranno di enorme utilità poichè oltre a fare un'analisi della nuova situazione venuta a crearsi in questo periodo di tempo, rappresenteranno un bilancio degli effetti che la nota dichiarazione Tito-Nehru di Nuova Delhi ha avuto sul corso della situazione politica internazionale. Tali effetti non sono pochi, basti ricordare la conferenza di Bandung nella quale gli stati afro-asiatici hanno accolto in sostanza i principi enunciati da Tito e da Nehru. Tali principi sono stati successivamente accolti dai dirigenti sovietici nella loro visita a Belgrado, mentre, nello stesso tempo, stanno incontrando un numero sempre più grande di partigiani anche nel mondo occidentale, dove, anche se tutti non li accettano, nessuno ha il coraggio di combatterli, per non provocare la riprovazione della propria opinione pubblica.

Ma se non tutti nel mondo occidentale accettano ufficialmente ed apertamente i principi della coesistenza attiva, per il fatto stesso che non possono combatterli, sorgono, anche all'Occidente, azioni che portano di fatto ad una distensione nei rapporti internazionali e a un rafforzamento delle correnti che sono per le trattative dirette e per le conversazioni su tutti i problemi mondiali ancora in sospeso. Una prova di tale atmosfera di distensione si è avuta alla recente sessione straordinaria delle Nazioni Unite, dove, nonostante alcune rigidità nella posizione di Molotov e ancor di più in quella di Foster Dulles, si è visto che il corso della politica mondiale è decisamente indirizzato verso una reale pacificazione degli animi.

E' una fortuna che alle conversazioni di Belgrado possa assistere anche il segretario agli esteri jugoslavo, Koča Popović, reduce della recente sessione dell'ONU. Le sue impressioni fresche porteranno nelle conversazioni maggior immediatezza, su quelli che sono e quelli che saranno gli sviluppi della situazione internazionale. E' fuor di dubbio, considerando proprio tale situazione internazionale, sorta in buona parte in conseguenza dell'azione jugo-indiana, che le conversazioni di Belgrado e quelle che seguiranno in questi giorni sull'Isola di Brioni, porteranno a un rafforzamento e a un consolidamento delle convinzioni dei due paesi sull'esattezza della politica sin qui perseguita da loro in comune. E una riconferma delle convinzioni ha, di solito, per conseguenza un'intensificazione dell'azione, per cui sarà interessante seguire i futuri sviluppi della politica jugo-indiana, sviluppi forse poco appariscenti e privi di lati sensazionali perchè tesi a smussare gli angoli esistenti nella situazione politica internazionale, ma comunque di indubbi risultati pratici.

La visita del Premier indiano alla Jugoslavia rappresenterà inoltre un passo verso il consolidamento dei rapporti diretti tra i due paesi. Ciò è stato particolarmente auspicato dal Presidente dell'Assemblea Federale, Mošа Pijade nel suo discorso di saluto a Nehru, quando, sabato, questi giunse alla seduta del Parlamento Jugoslavo, dove tenne un discorso il cui riassunto riportiamo a parte. E', fra l'altro, da rilevare che è la prima volta nella storia della Jugoslavia che un uomo di stato straniero pronuncia un discorso al parlamento, nel corso del dibattito sulla politica estera del Paese.

Dopo tre giorni di permanenza a Belgrado, dove il suo soggiorno è stato caratterizzato dalle conversazioni con il Presidente della Repubblica, Josip Broz, intercalate dalla seduta parlamentare e da una visita alla fabbrica macchine utensili di Zeleznik, il Presidente Nehru ha proseguito il suo viaggio per la Bosnia ed Erzegovina. La prima sosta è stata a Zenica dove ha visitato il grandioso complesso delle ferriere. Una breve sosta di saluto all'enorme massa di minatori raccoltasi alla stazione, è stata fatta a Kakanj, centro dell'industria carbonifera. Domenica mattina Nehru, sempre accompagnato dal compagno Tito, è giunto a Sarajevo, dove gli sono state tributate grandiose accoglienze da parte della popolazione della capitale bosniaca. Ali di popolo si assiepavano in tutte le località lungo la strada che da Sarajevo porta a Jablanica. In una sosta a Ivan Sedlo, Nehru e Tito hanno piantato due alberi di pino in segno di amicizia fra i due popoli. A Jablanica i due capi di stato hanno visitato la idrocentrale e da qui hanno proseguito per Ragusa. Da Ragusa proseguiranno per Zagabria, Lubiana, Fiume e da qui a Brioni dove Nehru concluderà il suo viaggio attraverso la Jugoslavia.



Il Presidente del Governo indiano Nehru

IL DISCORSO DI NEHRU ALL'ASSEMBLEA JUGOSLAVA

TUTELARE LA PACE

Nella terza giornata del suo soggiorno belgradese, il Presidente del governo indiano, Nehru ha parlato sabato scorso all'Assemblea popolarere federale, riunitasi per l'ultima volta prima delle vacanze parlamentari.

Nella galleria riservata alla stampa, oltre ai numerosi giornalisti jugoslavi e stranieri, hanno preso posto i corrispondenti dei giornali indiani, giunti qualche giorno prima in visita al nostro paese. Alla seduta hanno presenziato pure i rappresentanti diplomatici accreditati a Belgrado.

Prendendo la parola, dopo le frasi di saluto rivoltegli dal presidente dell'Assemblea Mošа Pijade, il premier Nehru ha rilevato che, nonostante la differente struttura politica ed economica, India e Jugoslavia hanno molto in comune. La visita del Presidente Tito in India ha contribuito ad una maggiore comprensione reciproca. Nehru ha quindi rilevato che l'idea della pacifica coesistenza non significa neutralità e tentativo di creare una specie di terzo blocco e neppure atteggiamento passivo, bensì collaborazione attiva. Il premier indiano ha ricordato che la situazione nel mondo è migliorata e che si manifestano sempre nuovi elementi che infondono speranza. Oggi, nell'era delle armi atomiche, che minacciano di annientare la civiltà, bisogna tener presente — ha rilevato Nehru — che la guerra è esclusa e che l'unica via possibile per una soluzione concordata dei vari problemi e delle controversie esistenti nel mondo, è l'attiva coesistenza pacifica. Circa la possibilità di risolvere i problemi internazionali per via pacifica, Nehru ha detto che non intende dare consigli, ma esprimere soltanto il parere dell'India, sottolineando di credere fermamente nella libertà e nell'indipendenza dell'India e degli altri paesi del mondo e nella democrazia. Ogni paese e ogni popolo devono trovare il proprio spirito ed agire in armonia con il loro punto di vista. Ogni popolo deve basarsi innanzitutto su se stesso poichè ogni imposizione dall'esterno ostacola il suo progresso. La Jugoslavia, che è stata esposta a numerose difficoltà, ha trovato nella seconda guerra mondiale il suo spirito nella resistenza alla brutale invasione. Nehru ha quindi rilevato che è necessario opporsi al male, ma che questo non può essere annientato con un male maggiore.

Simboli del popolo indiano non sono capi militari, ma uomini quali Budda e Gandhi, fautori della pace e della buona volontà. Nehru ha rilevato che persino la parola pace può perdere il suo valore se usata erroneamente. La pace deve essere veramente tale, e non deve servirsi di minaccie e di accuse. Nehru ha quindi rilevato che i popoli degli altri continenti non hanno ancora compreso i mutamenti avvenuti in Asia ed in Africa ed ha constatato che non è possibile risolvere i problemi internazionali ignorando i desideri dei popoli di questi due continenti. Gli statisti si trovano oggi dinanzi a vari problemi, tra cui le questioni dell'Estremo Oriente, la Germania ed il problema del disarmo. Ancor oggi sono numerosi coloro che non vogliono vedere una delle più evidenti ingiustizie, quale il fatto che si nega alla Cina popolare il diritto di entrare a far parte dell'Organizzazione della Nazioni Unite. E' difficile immaginare — ha sottolineato Nehru — una maggiore assurdità. Nel mondo esistono infinite diversità di opinioni. Ciò non è positivo, tuttavia è necessaria molta pazienza e e non cercare di imporre agli altri il proprio punto di vista. Il mondo è divenuto troppo piccolo perchè i paesi possano vivere divisi l'uno dell'altro, ed è perciò necessaria una stretta collaborazione tra i vari stati. Il Premier indiano ha quindi sottolineato che l'India sta edificando una società socialista. E' però impossibile precisare — ha aggiunto — quali forme assumerà tale società. Tuttavia essa si svilupperà in armonia con la realtà obiettiva ed i bisogni della popolazione. Questa società si svilupperà forse in forme diverse, tuttavia eliminerà i privilegi, la disuguaglianza e lo sfruttamento e porrà la scienza e la tecnica al servizio del popolo.

Questa società deve nello stesso tempo mantenere lo spirito creativo della civiltà, la fede nella verità.

Concludendo, il Premier Nehru ha richiamato l'attenzione sulla grande responsabilità degli statisti verso le giovani generazioni, alle quali devono garantire la pace ed un felice progresso e si è dichiarato convinto che gli uomini di stato delle grandi potenze risolveranno giustamente tutti i problemi controversi.

A conclusione del Festival

La premiazione

Si è riunito domenica scorsa a Rovigno il Comitato direttivo dell'Unione degli Italiani.

Dopo aver ascoltato una relazione del presidente dell'Unione — compagno Giusto Massarotto — i membri del Comitato hanno affermato che l'esperienza della vita quotidiana dimostra il positivo riflesso fra la minoranza italiana della politica condotta dalla Jugoslavia socialista in campo internazionale ed all'interno.

Il Comitato ha discusso inoltre — su relazione presentata dal segretario Benussi Andrea — sull'attività dei circoli di cultura, delle scuole e del dramma italiano. Numerosi interventi hanno servito da scambio di esperienze sulle forme di lavoro adottate dai vari circoli. Particolarmente ineressante è stato l'intervento del professore Antonio Borme, di Rovigno, sul ruolo educativo e politico dei circoli italiani di cultura.

Ha riferito quindi al Comitato dell'Unione un rappresentante di Radio Capodistria sullo svolgimento e sull'esito del Festival Radiofonico, manifestazione organizzata in onore del decennale della liberazione della Jugoslavia. Al concorso hanno preso parte 9 circoli italiani di cultura con programmi corali, musicali e folcloristici. Complessivamente, si sono esibiti 1.060 soci attivi delle varie sezioni dei circoli. Il pubblico che ha assistito alle rappresentazioni della rassegna, è stato calcolato a 8.500 persone. L'esito del concorso — festival è stato il seguente:

1. circolo italiano di cultura di Fiume punti 330
2. circolo italiano di cultura di Rovigno punti 316
3. circolo italiano di cultura di Gallesano punti 315
4. Pola — 5. Capodistria — 6. Dignano — 7. Isola 8. Parenzo 9. Pirano.

Alla conclusione dei lavori del Comitato, ha avuto luogo una semplice cerimonia per la consegna dei premi di Radio Capodistria ai circoli ed alle loro sezioni.

Per sorteggio è stato poi assegnato il premio di 5.000 din. a Marta Vanečič di Pirano per il concorso fra i radio ascoltatori che hanno seguito le trasmissioni del festival ed inviato il loro giudizio sulle prestazioni dei singoli complessi artistici.

m. A.

ENTRATA NELLA TERZA FASE MISSIONE ESPLORATIVA DI SEGNI

GLI SFONDI CLASSISTI DELLA CRISI ITALIANA

Oggi a Roma l'onorevole Segni, comunicherà ufficialmente al Presidente della Repubblica Gronchi, se accetta o meno il mandato di costituire il nuovo Governo.

La maggior parte degli osservatori politici propende a ritenere che si avrà nuovamente una coalizione dei quattro partiti di centro con il rientro dei repubblicani nel gabinetto. Però fino all'ultimo momento non è da escludere una formula a tre se i liberali resteranno ancorati, nella sostanza programmatica, alle pregiudiziali di carattere economico. Per la verità non sembra che il partito di Malagodi voglia far valere un suo irrigidimento nel momento attuale in quanto è troppo forte nei liberali — e nelle confederazioni degli industriali e degli agrari che sono dietro a Malagodi — il timore che un governo democristiano-repubblicano-socialdemocratico, non avendo una maggioranza parlamentare precostituita, la cerchi a sinistra accentuando il carattere sociale del programma dell'onorevole Segni.

Ad ogni modo mai come nella presente crisi ministeriale i fattori economico-sociali hanno giocato in Italia tanto apertamente un ruolo di primo piano. Difatti mercanteggianti e gli irrigidimenti dei liberali hanno innanzitutto come nome: A) i Patti Agrari e la questione della «giusta causa» nel licenziamento dai fondi dei mezzadri e degli affittuari; B) lo svincolo delle aziende parastatali Iri dalla Confindustria ed una politica economico-industriale del Governo che non tenga conto delle direttrici antieconomiche ed antioperaie della Confindustria; C) la questione dei petroli. Per la «giusta causa» nei patti agrari sono la sinistra democristiana (con in testa i sindacalisti i quali, per bocca di Pastore, non hanno nascosto le loro preferenze per un Governo senza liberali, cioè senza remore conservatrici), i repubblicani ed i socialdemocratici. Contro la «giusta cansa» si schierano i liberali, la destra economica democristiana e la destra politica dei monarchici e missini.

Va notato che l'onorevole Segni ha dato il suo nome, da ministro dell'agricoltura, proprio alla legge sui patti agrari e non ha nascosto la sua disapprovazione per il compromesso che in tale materia il primo ministro, Scelba raggiunse con i liberali nel tentativo di salvare il suo Governo. Nella questione dell'Iri vi è un voto impegnativo del parlamento che è stato però reso inoperante, durante il gabinetto Scelba, dall'ostruzionismo della destra democristiana, dei liberali e della destra politica. In merito ai petroli, a destra si auspica una politica liberistica che dia mano libera ai trust stranieri nei quali sono interessati grandi finanzieri italiani, mentre socialdemocratici e repubblicani, assieme alla sinistra D. C., propugnano una pratica nazionalizzazione attraverso il parastatale Ente Nazionale Idrocarburi. L'opposizione dell'estrema sinistra — Nenni e Togliatti — appoggia in tutte e tre i problemi le tesi dei repubblicani e perciò ha larvatamente promesso il suo appoggio sia ad un Governo a tre, senza i liberali, sia a un Governo monocolore democristiano orientato verso riforme sociali.

Come si vede il perno della crisi è rappresentato da un urto di interessi economici che assumono, politicamente, un netto carattere classista. Da una parte la Confindustria, gli agrari ed il capitale straniero rappresentati in campo parlamentare dai Togni, Pella e soci della destra economica democristiana, dai liberali di Malagodi, dai monarchici e dai missini. Dall'altra parte le forze politiche, parlamentari e sindacali che si richiamano alle masse delle fabbriche, degli uffici e della campagna, ossia i «liberali» di sinistra (che fanno capo alla rivista «Il Mondo»,) e il centro — sinistra della D. C. per i cosidetti ceti medi; per i ceti medi degli uffici e della campagna i repubblicani ed in parte i socialdemocratici e la sinistra sindacalista democristiana che — poggiando anche su organizzazioni sindacali operaie — fanno propri parecchi postulati riformatori della stessa estrema sinistra social-comunista.

Ed è appunto questo substrato classista della crisi governativa italiana che la rende laboriosa se non difficile Questi urti a sfondo classista sono destinati ad influenzare non solo la formazione ma anche l'azione del Governo che Segni si accinge a formare. Infatti se i liberali e parte della destra democristiana entreranno nel gabinetto altro non vi è da attendersi, malgrado l'energia del primo ministro designato, che vi entrino solo come minor male e con le inconfessate intenzioni di costringere all'immobilismo sociale il Governo Segni così come hanno immobilizzato quello di Scelba. Nel qual caso, a lunga o breve scadenza, il substrato sociale e classista dei problemi sul tappeto della politica interna italiana forzerà nuovamente verso una «chiarificazione» cioè verso una nuova crisi. Questo in campo di politica interna. Per quello che riguarda la politica internazionale, per ora, la crisi ha annunciato solo delle velleità subito rientrate. Alludiamo alle voci di un Pella a Palazzo Chigi smentite dagli interessati che hanno avuto tutta l'aria di dire che la destra, prima di affermarsi politicamente in campo internazionale, intende battersi per vincere in campo sociale interno, in quanto solo una politica «duramente nazionale» (ossia conservatrice e reazionaria all'interno) può dare la base per una politica «nazionale dura» (ossia revanchista e nazionalista) in campo internazionale. Sotto questo punto di vista, la crisi governativa italiana sui problemi sociali interni interessa tutti i popoli amanti della pace e della collaborazione internazionale senza sottintesi.

7 GIORNI

Ancora Cipro

Il Ministro degli Esteri di Grecia, Stefanopulos, che si trova attualmente in Francia per partecipare alla riunione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ha dichiarato sabato scorso che il suo Governo ha deciso di partecipare a una conferenza con l'Inghilterra sul problema di Cipro. Anche la Turchia ha accettato l'invito della Gran Bretagna. La delegazione turca sarà capeggiata dal Vice Primo Ministro Fatim Zorlu, accompagnato dal Ministro della Difesa, Menderes.

Nella conferenza in perola verrebbero esaminati i problemi politici e difensivi del Mediterraneo Orientale e di Cipro. Si afferma nei circoli politici londinesi che Eden dovrà affrontare l'opposizione dei deputati conservatori al Parlamento qualora intenda fare delle concessioni che limitassero l'autorità del Governo britannico nell'isola di Cipro. Viene riferito che i deputati del partito conservatore parteciperanno domani ad una riunione a porte chiuse, dove verrà esaminata la situazione «esplosiva» determinatasi nell'isola.

Il Governo americano, come afferma un comunicato del Dipartimento di Stato, ha accolto con favore l'iniziativa britannica di indire una conferenza con la Grecia e la Turchia per risolvere il problema di Cipro. I circoli di Washington dichiarano che si tratta di salvaguardare gli interessi di tre Paesi alleati degli Stati Uniti e perciò si augurano che l'iniziativa britannica «possa eliminare le divergenze esistenti tra i Paesi in teressati mediante una discussione diretta e costruttiva».

Il fermento in Algeria

Un portavoce del Governo francese ha dichiarato che tra alcuni giorni giungerà in Francia un grande numero di elicotteri spediti dagli Stati Uniti. Gli aerei verranno adibiti nella guerriglia che l'esercito e la polizia francese affrontano da nove mesi contro le forze dei nazionalisti algerini, che ammonterebbero a circa 2500, secondo le stesse fonti francesi.

Frattanto nell'Algeria continua il terrore e nel corso degli ultimi giorni sono stati compiuti numerosi arresti. Mentre i tribunali condannano a più non posso, la catena dei sabotaggi e degli attentati non accenna ad allentarsi e continua a mietere vittime quasi dappertutto.

Notevole appare la presa di posizione del generale Juin — il quale oltre ad essere la massima personalità militare francese è considerato anche uno dei migliori esperti in problemi nord-africani — circa l'atteggiamento dei residenti francesi, volti com'è noto in questi ultimi tempi verso forme di controterrrorismo che non possono che complicare maggiormente il problema algerino. Il generale ha detto a un giornale marocchino di sconfessare quei francesi del Marocco che fanno della politica, o peggio del terrorismo, per proprio conto. La politica franco-marocchina — egli ha detto — dev'essere messa a punto dal Governo francese.

I COLLOQUI QUADRIPARTITI NON SONO STATI UN «REDDE RATIONEM»

Un'affermazione d'indipendenza

I recenti colloqui quadripartiti di Belgrado rappresentano indubbiamente un ulteriore passo avanti nella serie delle consultazioni individuali e collettive fra i rappresentanti di Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti e Jugoslavia; ma non solo: i risultati di questi colloqui consentono il consolidamento e un'ulteriore estensione dei buoni rapporti esistenti fra la Jugoslavia e i tre Paesi occidentali.

I colloqui, com'è noto, hanno interessato la generale situazione internazionale e il campo dei reciproci rapporti diretti. Coloro che vanno alla ricerca di formule prestabilite per i vari problemi internazionali, o che dai colloqui di Belgrado si attendevano mutamenti della nostra politica estera, coloro che alla vigilia hanno parlato persino di una specie di nostro «redde rationem» nei confronti delle tre grandi potenze occidentali, sono rimasti certamente delusi e insoddisfatti del comunicato conclusivo.

La Jugoslavia è un Paese indipendente, e se vi è qualcuno al quale deve render conto della sua politica estera, questa è l'opinione pubblica democratica mondiale di fronte alla quale la politica estera di un Paese vale per quello che è il suo contributo alla causa della pace e del progresso dell'umanità. La misura del contributo dato dal nostro Paese ci viene più che largamente indicata dal sempre maggior prestigio che esso va guadagnandosi nel mondo. Niente «redde rationem» quindi, ma libero scambio di opinioni su un piede di assoluta eguaglianza.

La convinzione dei partecipanti ai colloqui, che questo metodo dello libero scambio delle opinioni, facilita lo sviluppo di una ancor maggiore reciproca comprensione e contribuisce all'ulteriore miglioramento della situazione internazionale, rappresenta indubbiamente un buon sintomo di questa comprensione, indispensabile del resto per il mantenimento e lo sviluppo di buoni rapporti.

Particolare significato acquista poi il fatto che i quattro governi si sono dichiarati convinti che l'esistenza di una Jugoslavia forte e indipendente ed il proseguimento della loro reciproca collaborazione a parità di diritti rappresentano un contributo alla causa della pace. Partendo da questa premessa, le quattro parti hanno concordato nel ritenere utilissima alla stabilità della situazione in questa parte del mondo la proficua generale collaborazione che si va sviluppando nel quadro dell'alleanza balcanica, di quella alleanza cioè che alcuni, quasi essa non fosse esclusivo strumento di pace, volevano morta e sepolta proprio dopo quell'importantissimo atto di pace che è stata ed è la normalizzazione dei rapporti fra noi e l'Unione Sovietica e gli altri Paesi dell'Est europeo.

Concludendo, non possiamo non considerare il comunicato diramato al termine dei colloqui quadripartiti di Belgrado, una nuova affermazione non solo della politica indipendente del nostro Paese, ma anche e soprattutto del principio democratico della parità dei diritti nei rapporti fra gli Stati.

COLLOQUI JUGO-ITALIANI SULLA PESCA NELL'ADRIATICO

Hanno avuto inizio sabato a Belgrado i colloqui tra le delegazioni economiche della Jugoslavia e dell'Italia sulla stipulazione di un accordo per la pesca nell'Adriatico. Durante i negoziati, verrà esaminata la questione delle forniture d'investimento della Jugoslavia in Italia, nonchè la collaborazione tecnica dell'industria dei due Paesi.

EFFETTI DI IERI E DI OGGI

«Alla distanza di dieci anni precisi da quando la violenza brutale di un regime soppresse il diritto di un popolo a celebrare con la sua tradizionale solennità il Patrono nella sua cattedra di Primo Vescovo di Capodistria, pregato dai figli di quella cara città, tengo oggi in via eccezionale nella Cattedrale di S. Giusto il Pontificale, che con gioia celebravo annualmente sull'urna del mio Santo Predecessore, quasi ad innalzare sulla composta fuga di un popolo, che assomiglia al ruinare mesto della casa avita, la figura grande di S. Nazario, come richiamo di tutto un passato che non si può distruggere, come promessa di un avvenire, che l'iniquità non potrà impedire.. A Capodistria ancora un piccolo manipolo di capodistriani che si accingono in gran parte ad abbandonare la città. Qui e nel mondo tutti gli altri capodistriani. Una separazione violenta e anormale. Da una parte la città fatta di case dall'altra di uomini. Nessuno dirà che i capodistriani hanno abbandonato la città volontariamente. Basta dire le cose impossibili perchè si senta il suono della menzogna. Nessuno dirà che i capodistriani sono stati invitati dal di fuori. E' vero il contrario: che cioè tutte le esortazioni furono e sono indirizzate a ottenere che essi rimangano sulla loro terra e nella loro case... Il fatto che una città si vuoti dei suoi abitanti, che prendono tristi la via dell'esilio, è la dimostrazione della ripugnante ingiustizia commessa contro questo popolo, è la dimostrazione che per questo popolo un regime liberticida ha distrutto anche la minima possibilità di vita; significa adunque che anche qui come altrove un orrendo delitto è stato consumato contro l'umanità... Qui rimane solo il diritto dell'uomo infranto violentemente. Mentre le ultime ondate di un esodo, che raramente la storia ha veduto e che ha coinvolto tutta la nostra terra, stanno giungendo su questa testa di ponte del mondo ancora libero, mentre si chiude il primo fosco atto di questa tragedia, che i secoli ricorderanno con spavento, s'alzi da S. Giusto ancora una volta solenne protesta: fu consumata una ingiustizia, che patti e convenzioni non saneranno mai... Oggi il soggiorno della maggior parte di questi nostri fratelli a Trieste è cosa disumana e impossibile. Si può rimanere così tre mesi e non tre anni. Ma per ottenere una possibile sistemazione ci vogliono tre anni e non tre mesi... Questo mio grido rende ancora più pesante la responsabilità dei persecutori che hanno determinato questa catastrofe... Questo di oggi per molti non è vivere da uomini.» *(Da «Vita Nuova» del 25 giugno u. s.)*

Questi alcuni brani della omelia del vescovo Santin dal pergamo della cattedrale di S. Giusto il g. 19 giugno u. s. e, naturalmente, radio diffusa con la arcinota «messa dell'odio». Considerati gli atteggiamenti e l'operato del vescovo Santin, il suo linguaggio non poteva essere diverso. Il fatto stesso che egli — dopo aver bandito l'uso della lingua materna nelle chiese della diocesi di Fiume frequentate dai credenti croati e sloveni — sia riuscito ad usurpare il governo delle diocesi riunite di Trieste e Capodistria quando il legittimo pastore, mons. Fogar, venne allontanato come nemico dell'Italia e del fascismo perchè aveva proclamato di non ammettere, quale vescovo, differenza alcuna fra italiani e slavi, dimostra a quali principi cristiano cattolici in materia si sia sempre ispirato il vescovo usurpatore. D'altronde la miglior conferma che nei rapporti fra italiani e slavi il vescovo Santin si sia attenuto ai principi e abbia seguito la prassi di odio razziale fascista, è data dall'apprezzamento di cui venne onorato nel settembre 1938, a quel titolo, dallo stesso Mussolini. Ora i principi del vescovo Santin rappresentano la parola d'ordine dei suoi fedeli seguaci i quali, proclamando che mai si sarebbero adattati a convivere in condizioni di parità con le genti slave, hanno indotto i capodistriani a vuotare la città. Oggi il vescovo Santin, facendosi forte del numero delle vittime della sua azione delittuosa, ha raggiunto il suo scopo, cioè quello di dimostrare che non era «cosa impossibile», perciò una menzogna, le persecuzioni del clero e degli italiani nell'ex zona B, formanti argomento dei telegrammi con cui tempestava i cardinali d'Inghilterra e d'America. Oggi in cui, mercè la sua opera e quella del CLN, a Capodistria sono rimaste le case, mentre gli abitanti affollano a Trieste la cattedrale di San Giusto; oggi il vescovo Santin può vantarsi ottimo profeta per aver definito fin dall'ottobre 1954 «atto abominevole», nei suoi effetti, il Memorandum d'intesa fra Jugoslavia ed Italia. Oggi, proclamando che «il soggiorno a Trieste» di coloro il cui trapianto è costato al popolo italiano miliardi, «è cosa disumana e impossibile», il vescovo Santin eleva ancora una «solenne protesta» reclamando dall'Italia altri miliardi per una «possibile sistemazione» delle migliaia di trapiantati. Oggi, mancando Mussolini, il vescovo Santin riceve un nuovo alto apprezzamento, all'uscità della Cattedrale, dal presidente del direttorio del fascio di Capodistria, dalla sciarpa littorio, dallo squadrista antemarcia, dal «più umile fante d'Italia», ossia dal col. Piero Almerigogna, che, «a nome del capodistriani» gli ha offerto il 19 giugno u. s. la statua del patrono di Capodistria. Sicut erat in principio.

Tra le operaie polesi

IL LAVORO NOTTURNO

POLA, giugno. — Quando tutti riposiamo nei nostri letti, in attesa dell'alba che ci richiami ognuno alla soluzione dei compiti giornalieri, necessariamente vitali per l'economia in genere e per le esigenze dell'esistenza personale, nel cuore della notte certe macchine continuano a funzionare indefessamente sui propri cilindri, non potendosi arrestare mai, pena la pregiudicata efficienza e il rendimento delle stesse. E fin qui, niente da ridere, poichè accanto a queste macchine troviamo maestranze del III turno, necessariamente ruotante tra i vari addetti. Interessandoci più della cosa, possiamo apprendere che in molti posti ancora, la mano d'opera usata per il turno di notte in certe fabbriche è quella femminile e tra questa, naturalmente, una gran parte è data dalle mamme.

Non predicheremo adesso sul fatto che il lavoro notturno sfibra l'organismo in misura maggiore di quanto non succeda di giorno, poichè sappiamo che fisicamente l'uomo è «adattato» per lavorare di giorno e dedicare la notte al letto. Considerando che la donna dispone di un organismo più debole al nostro e che i compiti casalinghi non limitano il suo lavoro al solo orario della fabbrica, specie se qualche bambino trotterella per la cucina, deriva che il lavoro notturno per le donne risulta di gran lunga più gravoso che per gli uomini.

Le nostre leggi sindacali hanno previsto chiaramente la posizione della donna nell'apparato economico jugoslavo. Alle lavoratrici in istato interessante, alle donne con prole ed alla gioventù inferiore ai 18 anni si proibisce l'assegnazione di turni notturni di lavoro.

Molti fori sindacali, anche di carattere nazionale, hanno difeso la causa della mano d'opera femminile, specie delle mamme, con previsioni di immediato miglioramento, considerando il problema dal lato morale e fisiologico, nonchè sociale. Analisi, concorsi, dibattiti e discussioni si sono svolti attorno a questo problema ed in base a ciò si è regolarmente chiesta l'abolizione del lavoro notturno per l'elemento femminile al III Congresso Sindacale della Jugoslavia.

Chiaro, questo interessa anche la mano d'opera polese, e quella femminile in particolare, poichè non sono poche le donne incluse nel processo produttivo delle nostre fabbriche ed imprese.

Considerati gli sforzi delle autorità e delle organizzazioni sindacali in certe imprese dove il problema è stato socialmente risolto senza la necessità della votazione di una legge (Fabbrica maglierie), dobbiamo però anche rilevare contemporaneamente che realmente esistono ancora posti di lavoro, dove la donna deve lavorare dalle 10 di sera alle 6 del mattino (fabbrica di pasta).

Sappiamo d'altra parte che non occorre attendere la legale votazione di questa legge, ma elasticamente, nei limiti delle possibilità si dovrebbe quanto prima, appianare la vertenze dei lavori notturni.

Questo non deve significare che il problema del lavoro notturno possa essere risolto per le donne con misure che prevedono il loro eventuale allontanamento dal loro posto di lavoro poichè si sa che una buona parte nel complesso economico polese deve ulteriormente esser affidata alla donna cercando peraltro di permettere a questa una libertà nell'espletamento dei doveri domestici offrendole il modo di qualificarsi a maggiori e più favorevoli condizioni.

(RF)

PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE

I MEZZI FINANZIARI a disposizione nell'agricoltura

PRODUZIONE IN SLOVENIA
II.

I fondi per l'incremento dell'agricoltura federali non sono ancora sfruttati, esistendo però già l'accordo sul loro impiego e sulla loro suddivisione: 800 milioni per l'agricoltura, 450 per l'allevamento del bestiame, 50 per la specializzazione dei tecnici, 100 per le ricerche ecc.

Lo sfruttamento del fondo repubblicano in Slovenia è, invece, completo. Esso ammonta a 125 milioni e si impiega totalmente, al pari dei fondi distrettuali.

Per quanto riguarda la distribuzione dei mezzi federali, sarebbe desiderabile un mutamento dei termini di assegnazione, ferme restando le condizioni attuali. Nella nostra agricoltura succede spesso, infatti, che le documentazioni prescritte siano molto deficenti, che manchino progetti definitivi ecc. Bisognerebbe di conseguenza tener conto con maggiore severità dei criteri di rendimento e di partecipazione con mezzi propri, sia per i privati, sia per le organizzazioni economiche. In passato succedeva spesso che queste ultime (anche le cooperative) per sopperire alla deficenza di mezzi d'investimento, impiegavano abusivamente a questo scopo quelli del capitale circolante. A questo riguardo è stata introdotta, negli ultimi tempi, una maggiore severità. La Banca nazionale esige la rifusione dei mezzi circolanti, impiegati negli investimenti; rimane tuttavia da introdurre un controllo più severo acchè ciò non possa più avvenire.

LA NUOVA LEGGE SULLE COOPERATIVE

Il progetto della nuova legge sulle cooperative, curato da una speciale commissione mista dell'Assemblea e del Consiglio esecutivo federale, prende in considerazione l'organizzazione cooperativistica, la suddivisione delle entrate, i rapporti di proprietà interni nelle cooperative, la politica creditizia e la problematica corrente. La Commissione ha riscontrato un ampio sviluppo delle cooperative in tutto il nostro Paese e, nello stesso tempo, svariate forme e condizioni specifiche. Per quanto riguarda le cooperative ci sono due concetti: l'uno pone quale base le cooperative agricole generali quali organizzazioni che rappresentino la forma della autogestione dei produttori agricoli, le organizzatrici della propria economia e che, attraverso questa, favoriscono un'analisi più completa di tutta la problematica del villaggio. Uno dei maggiori pregi di questo concetto consiste appunto nella collaborazione massiccia dei contadini privati. L'altro concetto è la forma delle cosidette cooperative specializzate, peraltro troppo ristretta e settaria, contando soltanto su singoli.

Le cooperative sono, in realtà, la forma della gestione sociale fra i produttori agricoli. Si presenta ora il problema del cosa rappresenti questa autogestione cooperativistica, quali diritti spettino agli individui che sono in rapporti di lavoro con le cooperative, del come sviluppare i principi generali della gestione sociale nelle cooperative.

Nella precedente ordinanza sulle cooperative agricole si è senza dubbio esagerato nella tendenza a ricercare l'autosufficenza delle singole attività economiche, la loro costituzione in aziende autonome, dove realizzare la più completa affermazione del collettivo. Ciò ha provocato, in questa fase di sviluppo, un forte disinteresse delle organizzazioni cooperativistiche a formare aziende economiche, avendo i nostri organi finanziari preteso che ogni più piccola attività dovesse essere autosufficente e autonoma. In seguito bisognerebbe porre il problema in modo da far sì che chi si trova in rapporti di lavoro con la cooperativa, possa divenire membro della stessa e, come tale, partecipare alla gestione di tutta la sua attività economica e dei suoi mezzi. La legge, che dovrebbe essere approvata in autunno e entrare in vigore con il prossimo anno, dovrebbe stabilire la percentuale dei lavoratori dipendenti da adottare come rappresentanza in seno al Consiglio di gestione.

(Continua)

Sulla spiaggia di S. Nicolò hanno trovato luogo numerosi camping, tra i quali un raro gioiello è rappresentato da quello dalla ditta lubianese «Telekomunikacije»

L'ECONOMIA DEL CAPODISTRIANO al vaglio dell'Assemblea

All'Assemblea del Comitato popolare distrettuale di Capodistria, riunitasi sabato scorso nel ridotto del Teatro del Popolo, è stata presentata una dettagliata relazione sull'esecuzione del piano sociale per l'anno 1954 e sullo svolgimento del piano nei primi cinque mesi dell'anno in corso. La relazione, densa di dati e di constatazioni sui successi raggiunti e sulle manchevolezze registrate, è stata letta dal presidente del Consiglio economico, compagno Gobbo Nerino-Gino. Nel corso della discussione, il relatore ha rivelato, rispondendo alla domanda di un delegato, che una relazione più ampia verrà data alla conclusione del primo semestre e verrà distribuita ai membri delle due camere prima dell'Assemblea affinchè possano prepararsi alla discussione sui problemi inerenti alla nostra economia.

Dalla relazione rileviamo solamente alcuni dati ed alcune constatazioni più salienti, riservandoci di dare nei prossimi numeri un resoconto più ampio sulla situazione dei singoli settori della nostra economia.

LA REALIZZAZIONE DEL PIANO 1954

Nella relazione si rileva anzitutto che la realizzazione finanziaria del piano sociale per l'anno 1954 è stata migliore del previsto perchè il prodotto lordo, valutato a 2.046,000.000 dinari, ha raggiunto la considerevole somma di 2.929.000.000, con un aumento del 43% sulle previsioni del piano. In conseguenza sono aumentati gli utili delle organizzazioni economiche il che ha naturalmente influito pure all'aumento delle entrate del bilancio del Distretto e dei Comuni.

L'alta realizzazione delle entrate è dovuta in parte all'aumentata produzione in alcuni rami d'economia, alla riduzione delle spese materiali e di regia ed all'aumento del movimento del traffico, del commercio e dell'Industria alberghiera. D'altra parte hanno influito sulla migliore realizzazione finanziaria anche la congiuntura del mercato che ha portato all'elevamento dei prezzi di alcuni prodotti come pure la vendita più favorevole delle divise sull'estero da parte delle ditte esportatrici.

Si osserva infatti che il più rilevante aumento delle entrate è stato raggiunto nel commercio (il 76% oltre il piano) mentre nell'industria e nella pesca l'aumento è stato solo del 29%.

A questo punto dobbiamo menzionare l'intervento del membro della Camera dei produttori compagno Draksler, il quale ha osservato che la congiuntura e le facilitazioni concesse ad alcune organizzazioni economiche hanno favorito particolarmente quei rami economici che non producono direttamente i beni, quali il commercio, i trasporti e l'edilizia. Questo porta anche ad una differenziazione negativa dei guadagni degli operai e degli impiegati, i quali dipendono in parte dalla realizzazione degli utili delle loro imprese. Solo nell'industria e nelle miniere gli utili, e con ciò le paghe, sono state contenuti nei limiti normali, mentre negli altri settori essi sono stati superati anche in misura rilevante.

Nello scorso anno quasi tutte le imprese hanno chiuso la loro gestione con utile. Solo le imprese alberghiere «Metropol» di Pirano, «Turist» di Ancarano, Ristorante alla Posta di Capodistria e le imprese artigiane «Zarja» di Capodistria, «Sijaj» e «Dama» di Isola hanno chiuso con piccoli o grandi disavanzi. La revisione di tali imprese è in corso ed il CPD esige un'appurazione esauriente delle cause dei deficit da parte degli organi competenti.

IL PIANO 1955

Anche il bilancio delle organizzazioni economiche segna un ritmo soddisfacente. Nel periodo gennaio-marzo il prodotto lordo dell'economia del distretto ha raggiunto 729 milioni di dinari, pari al 27% della somma pianificata per il 1955.

Nella relazione è stato dato anche un raffronto della produzione dell'industria e delle altre attività economiche nei primi 5 mesi dell'anno in corso con lo stesso periodo del 1954. Da esso risulta che la produzione industriale è aumentata quest'anno dell'87%. L'aumento maggiore è stato registrato nella produzione di carbone nella miniera di Sicciole che appena negli ultimi mesi dell'anno scorso ha iniziato l'estrazione su scala più vasta. La produzione dei laterizi è aumentata del 65%, quella delle costruzioni navali del 20%, dell'industria del legno del 35%, ma l'aumento che più soddisfa è di quella alimentare che, con i conservifici di Isola e di Capodistria, rappresenta ancora sempre la base della nostra industria. In confronto ai primi 5 mesi del 1954, la produzione dell'industria alimentare è stata più che raddoppiata.

Buono anche il corso della pesca che ha raggiunto nel gennaio-maggio 250 tonnellate di pesce, 69% più dell'anno scorso. La flotta delle due imprese pescherecce di Isola e Pirano ha iniziato la stagione con 22 unità modernamente attrezzate ed altri 6 battelli attendono solo il montaggio dei motori.

Favorevole pure l'aumento dell'edilizia, malgrado il notevole ritardo con il quale sono stati iniziati i lavori al gruppo di case di abitazioni di Semedella. Del valore di 1 miliardo e 200 milioni di dinari che dovrà essere investito quest'anno, sono stati compiuti i lavori per circa 320 milioni di dinari. Se i lavori continueranno con il ritmo attuale, è probabile che i compiti prefissi saranno portati a termine nel tempo debito.

L'attività alberghiera ed il traffico stradale si sviluppano normalmente. Di particolare buon augurio è invece lo sviluppo dei trasporti marittimi che nei primi 5 mesi hanno già superato la metà del volume del traffico previsto per il 1955.

Nell'organizzazione dell'artigianato non sono stati raggiunti i risultati desiderati. Desumendo i dati ottenuti dai Comitati popolari comunali, sono state costituite a nuovo nel comune di Capodistria 8 officine artigiane con 38 persone occupate, nel comune di Isola 2 officine con 9 persone ed a Pirano 2 officine con 11 persone. Il problema dell'artigianato rimane ancora critico particolarmente nel comune di Decani.

I BILANCI E GLI INVESTIMENTI

Passando ai bilanci del distretto e dei comuni, si constata un rallentamento delle entrate dall'economia e della riscossione di alcune imposte. Così le imposte dall'agricoltura versate nei primi cinque mesi ammontavano soltanto a quindici milioni di dinari, mentre la commisurazione complessiva è di 46 milioni.

Nell'anno corrente abbiamo un rallento anche nell'esecuzione degli investimenti, dovuto in parte alla ritardata approvazione del piano ed al fatto che per la maggioranza degli obiettivi non erano stati preparati a tempo i progetti. Il ritardo è poi dovuto alla non ancora approvata importazione di alcune attrezzature industriali agricole ed edili, prevista nell'importo di 480 milioni di dinari.

Nella parte conclusiva della relazione vengono indicate alcune imprese nelle quali sarà compito della revisione di eliminare alcune difficoltà di ordine finanziario e tecnico: Elte di Isola, due aziende per la lavorazione del legno della stessa città, Salvetti ed Officine gas di Pirano e l'Azienda alberghiera «Helios» di Portorose.

All'ordine del giorno dell'Assemblea erano alcune altre questioni di ordinaria amministrazione. Fra l'altro è stata approvata la costituzione della Scuola media di economia a Capodistria e sono stati concessi i crediti per 26 milioni di dinari per il restauro di alcuni alberghi recentemente abbandonati dall'Armata.

A BUON PUNTO il cementificio di Umago

UMAGO, 4 — Continua alacremente la costruzione del nuovo grande Cementificio di Umago. Ora si lavora all'erezione di tre silos, del reparto per l'insaccamento automatico e del reparto «klinders», dove il cemento, dopo la cottura, sosterà prima di passare alla macina.

Tra breve si passerà alla costruzione dei magazzini e dell'edificio per la direzione e gli uffici. D'altro canto il laboratorio chimico è in fase di ultimazione, rimanendo soltanto da finire la copertura del tetto.

Man mano che i lavori stanno procedendo, proseguono anche le ricerche di nuove fonti di materia prima, che possano assicurare immediatamente una vasta riserva per la produzione. La qualità del materiale è risultata da un esame al Cementificio di Pola, essere di prim'ordine, cosicchè non esiste il timore di non poter competere con le industrie consorelle sul nostro mercato e anche su quello estero, molto esigente. Ma di questo è forse ancora prematuro parlare, in quanto l'entrata in piena attività del Cementificio umaghese avverrà fra circa tre anni e non prima.

DAL TRIBUNALE

POLA, giugno. — Un genitore snaturato si è rivelato Nino Kaljanac, impiegato, ora a Priština (Kosovo e Metohija) arrivando sino al punto di abbandonare, la tredicenne Bruna ed il quindicenne Zvonko, suoi figli, quasi senza mezzi di sostentamento, benchè disponesse di mezzi non indifferenti. In più il Kaljanac ha permesso che la seconda moglie, matrigna dei ragazzi, usasse maltrattamenti nei loro confronti senza motivo alcuno. Quasi ciò non bastasse, l'incosciente ha continuato imperturbabile nel suo comportamento anche quando il Tribunale Distrettuale di Pola lo ha privato dei diritti sui figli. E' stato quindi necessario un nuovo procedimento giudiziario con la condanna del Kaljanac a due mesi di carcere.

o o o

Luigi Descovič (Gigi) ha sofferto, sembra, una depressione psichica vedendo rotolare in basso, senza possibilità di arresto, la pace famigliare e la serenità casalinga. Il Tribunale Distrettuale ha tenuto conto di ciò nel vaglio delle cause che hanno spinto il noto corista fuori del sentiero dell'onestà, in veste di gerente alla rivendita n. 2 del Molino Elettrico. 85.400 din. sono infatti risultati mancanti dalla cassa di questo negozio nel primo trimestre del 1955. A vari clienti conosciuti, il Descovič distribuiva pasta, farina e . . . liquidi per 19.490 din. risultati mancanti al controllo. Sembra anche che l'evidenza imballaggi non quadrasse bene poichè al controllo mancavano vari cassoni e sacchi, con danno al molino di 52.700 din.

Un anno e tre mesi di reclusione, verdetto finale, con ricorso dell'accusatore per la esiguità della pena.

o o o

POLA, luglio. — E' ancor fresco nella memoria dei polesi e dignanesi il ricordo dell'orribile assassinio perpetrato in una abitazione della periferica Dignano la notte del 4 dicembre 1954. In quel grave fatto di sangue sono state coinvolte tre persone. Jelena Žurkič, casalinga di anni 27, il marito Žurkič Vladimir, exsottufficiale di anni 28 e Kalak (Calagaz) Egidia, casalinga di anni 23, da Pola. Quest'ultima, nota per aver ucciso involontariamente con un colpo di pistola il padre 3 anni fa in un vicolo del Corso polese, e per cui era rimasta una decina di mesi in carcere, aveva da tempo stretto rapporti con lo Žurkič. Della tresca veniva a conoscenza la moglie Jelena, che reiteratamente esprimeva al marito infedele propositi vendicativi per gelosia, minacciando esplicitamente l'uccisione della Egidia.

La depravazione di questo triste trio è arrivata all'assurdo di recarsi da Pola a Dignano, nell'abitazione degli Žurkič e coricarsi tutti nello stesso letto. Alle ore 0.30, mentre gli altri due dormivano, la moglie gelosa colpiva con il retro di una mannaia per 7 volte l'Egidia alla testa, provocandole una emorragia cerebrale. La morte sopravveniva dopo una ora.

Il fattaccio, trattato a suo tempo, è ritornato ora alle cronache con il processo al Tribunale circondariale, che ha condannato la Jelena a 12 anni di carcere e suo marito a 10 anni, rispettivamente per omicidio premeditato e compartecipazione passiva.

o o o

POLA, luglio. — Giuseppe Turčinovič, 49—enne portabagagli da Pola, ha molta famigliarità con il banco degli imputati, a causa della lunghezza . . . delle dita. Giorni fa si è visto appioppare 6 mesi di reclusione per aver fatto «saltare» 200 kg. di zinco e tavolame per un valore totale di 14.000 dinari dai cantieri edili, situati all'ex-Fabbrica Tabacchi, in riva Tito.

o o o

ROVIGNO, luglio. — Il prete di Canfanaro, Gallo Ireneo d'anni 23, benchè giovane, si è distinto in una violenta campagna propagandistica antistatale nel corso delle sue prediche nei villaggi istriani. Per reati del genere era stato già condannato ad un anno dal Tribunale di Fiume, ciononostante egli ha continuato come prima, sino ad incontrare l'aperta disapprovazione degli stessi credenti durante la predica al villaggio di Brajkovič. E' stato condannato a 10 mesi di reclusione.

o o o

POLA, luglio. — Nel corso di questo mese, dinanzi al Tribunale distrettuale di Pola comparirà un grosso gruppo di malversatori, i quali sottraevano dalle casse dell'impresa edile «Vl. Gortan» di Pisino varie somme durante i lavori in corso all'ospedale locale.

In una scandalosa serie di malversazioni troviamo perciò, collegati sotto gravi imputazioni della Pubblica Accusa di Pola, le seguenti persone:

Dragutin Baretič, direttore della «Gortan», Josip Jagič, capo-tecnico, Josip Preme, commercialista, Ljerko Ljesič, contabile, Berto Slokovič, cassiere, Franjo Gregurek, Sime Sokrovič, Josip Petek, Josip Horvat, Petar Grubesič e Anton Valič, artigiani privati.

Forniremo in seguito informazioni relative a questo grande processo. (f)

E' stata condannata alla pena pecunaria di dinari 6.000 certa Bonetti Luigia di Buie. La Bonetti dopo aver acquistato a Fiume del vischio ne aveva venduto 19 chilogrammi a 300 dinari ricavandone un guadagno illecito. Nella faccenda è stato implicato pure Bonetti Pietro che aveva aiutato la donna nella vendita e che si visto inflitta la condanna al pagamento di dinari 5.000 con la condizionale per un anno.

o o o

Zancola Guerrino di Cittanova è apparso davanti al Tribunale di Buie per aver ingiuriato il gerente della filiale della Capitaneria di Cittanova, il quale non aveva voluto consegnargli l'estratto della matricola da lui richiesto. E' stato condannato alla pena pecunaria di dinari 1.000 da pagarsi entro quindici giorni.

o o o

La sera del 31 maggio Moratto Antonio, in un bar di Buie, si lasciava andare, forse incoraggiato dall'alcool ingerito, e picchiava certo Codilia Petko provocandogli delle lievi lesioni. Il Moratto è stato condannato ora a 20 giorni di carcere più al pagamento di dinari 4.790 a favore della sua vittima.

Dall'anagrafe

CAPODISTRIA

NASCITE: Host Nives di Romeo e Curman Angela; Lisijak Romano di Romano e Grižon Dragica; Jerman Laura di Angela; Markezič Nadio di Lino e Savron Gina; Kocjančič Edvin di Angelo e Cunja Stefania; Zejal Vojko di Viktor e Fakin Albina; Vesnaver Luisa di Palmarino e Bok Veronica; Živec Franca di Viktor e Kofol Sonia; Belič Giliola di Kalisto e Karen Lidia; Simončič Mirjana di Joško e Soč Lilijana; Kante Ines di Franc e Kante Maria; Vovk Rosanna di Lucsano e Vatovec Rosa; Volk Irena di Albino e Cerkvenik Magda; Ujčič Jagodina di Antonio e Bubnič Emma; Viler Nevia di Emilio e Baruca Teresa; Favento Vlada di Libero e Krmac Rosalia; Paggiaro Loredana di Giuseppe e Gei Antonia; Auber Tullio di Giordano e Argenti Maria; Romih Antonio di Antonio e Potušek Valburga; Rupnik Antonio di Alojz e Kermavner Ivana; Kocjančič Zdravko di Guido e Rakar Antonia; Zupin Mareka di Silvano e Martelanc Neva; Kocjančič Angela di Nerina; Demojzes Emma di Melina; Capnik Branka di Franc e Črepniko Leopoldina; Rolih Radojka di Franc e Birsa Emma.

MATRIMONI: Bolè Claudio di anni 22, falegname, con Vivoda Elda di anni 20, sarta; Stupan Bertrando di anni 26, impiegato, con Gasič Delia di anni 18, operaia; Gabrijelčič Bernardo di anni 34, tecnico edile, con Bertok Nerina di anni 20, casalinga; Steffè Domenico di anni 30, falegname, con Riccobon Santa di anni 22, sarta.

DECESSI: Toškan n. Vatovec Maria di anni 74; Steffè Antonio di anni 47; Sarian n. Sandrin Maria di anni 77.

ISOLA

DECESSI: Zornada Josip di anni 71; Dilič Pavel di anni 19; Disertori n. Steffè Giacoma di anni 80; Vok Marisa, neonata.

PIRANO

NASCITE: Pettorosso Valter di Luciano e Gei Antonia.

DECESSI: Fanna Antonio di anni 50.

BUIE

NASCITE: Zakinja Elsa di Francesco e Zulič Maria; Siker Dragica di Antonio e Marusič Gioconda; Bubola Maria di Vittorio e Zankolič Maria; Dunbovič Djurdja di Djuro e Visentin Gemma; Radin Silvano di Giovanni e Basjak Nerina; Busdachin Anita di Aurelio e Gamboč Ida.

MATRIMONI: Marko Mladen di anni 49, professore, con Raca Maria di anni 35, impiegata; Koslovič Raffaele di anni 20, agricoltore, con Siguja Antonia di anni 18, casalinga.

DECESSI: Acquavita n. Štokovac Margherita di anni 76.

UMAGO

NASCITE: Simič Milivoj di Svetomir e Ilič Vidosava; Titonel Franca di Ettore a Maurel Ida.

MATRIMONI: Vilanovič Anton di anni 28, autista, con Perič Maria di anni 18, casalinga.

RIDDA DI FATTI E DI DISGRAZIE

INVEROSIMILE RAPINA

La cronaca nera del Capodistriano, nella scorsa settimana è stata densa di avvenimenti che hanno un po' turbato la nostra opinione pubblica, da quanto sembra però (almeno per quanto riguarda il primo caso) senza giusto fondamento.

Veniamo ai fatti. Il 30 u. s. Dolinar Rosalia, impiegata, residente a Capodistria, in Callegaria, denunciava di essere stata oggetto di una rapina. Due sconosciuti, penetrati nottetempo nella sua stanza, le legavano mani e piedi e dopo averle sottratto 32.000 din. facendole indicare con minaccie il loro nascondiglio, la imbavagliavano, per poi allontanarsi. Riuscita a liberarsi dei legami, la Rosalia invocava soccorso facendo accorrere i vicini. Gli organi della Sezione Criminale degli Affari interni stanno effettuando le indagini del caso.

La voce pubblica esprime il dubbio che, almeno una parte del fattaccio, sia frutto della fantasia della Rosalia, tanto più perchè soggetta a malattia nervosa contratta durante la Lotta. Tale voce trova il suo fondamento nel fatto che appaiono quasi inverosimili le possibilità che due sconosciuti rapinatori scelgano per le loro imprese uno dei tanti quartieri della Callegaria e precisamente la stanza di una impiegata, le cui risorse finanziarie sono assai limitate.

MORTALE DIVERBIO TRA PESCATORI

La sera del 28 giugno verso le 10.30 nei pressi del porticciolo di Bossedraga a Capodistria veniva trovato esamine il pescatore capodistriano Steffè Antonio. Soccorso dal fratello e da un passante, veniva trasportato ancora in vita al suo domicilio. Il medico, ripetutamente chiamato dai famigliari, si presentava appena alla 1, solo dopo un intervento degli organi della Difesa Popolare e per constatare il decesso dello Steffè, avvenuto, secondo il medico, per paralisi cardiaca. La diagnosi medica non convinceva però il fratello, messo in sospetto dal fatto di aver riscontrato sul corpo del morto escoriazioni e graffiature. In seguito all'autopsia, ordinata dalla Segreteria agli Affari Interni, si constatava che la morte era dovuta a soffocamento, i cui segni evidenti apparivano sul collo dell'ucciso.

Da quanto risulta attraverso le prime indagini, lo Steffè, dopo esser stato a pescare con i suoi due figli e dopo aver accompagnato questi due a casa, era ritornato nel porticciolo di Bossedraga dove si era incontrato con certi Radivo Vittorio e Destradi Nicolò al quale ultimo si era aggiunto poi il padre Giovanni. Per futili motivi vennero a diverbio e dalle parole passarono ai fatti. I tre sono stati arrestati per sospetto di aver provocato la morte dello Steffè e benchè dalle loro dichiarazioni non risulti chi sia l'autore materiale delle percosse mortali, tuttavia il più indiziato appare Destradi Giovanni. Questi però si discolpa affermando di aver risposto solo con uno schiaffo ad un'analogo del defunto Steffè. L'inchiesta è tutt'ora in corso.

Il fatto richiede una considerazione, oltre le altre che si potrebbero fare sui suoi protagonisti, ed è quella sul medico. Forse ogni intervento poteva risultare inutile per il povero Steffè, ma il fatto che un medico si presenti, chiamato d'urgenza, dopo due ore e mezzo e solo perchè costretto degli organi di polizia, è da biasimarsi.

GRAVE INCIDENTE AUTOMOBILISTICO

I mezzi motorizzati hanno anche questa settimana preteso una vittima, fortunatamente non mortale, nella persona dell'autista Kocen Franc, impiegato all'Impresa Autovie «Primorje» di Pirano. Il Kocen, non riuscendo a mettere in moto il proprio autobus, chiedeva l'aiuto del meccanico S. B., il quale con un'altro autobus fuori servizio, avrebbe dovuto trainarlo sino a che si avviasse il motore della sua macchina. Mentre il Kocen, nella parte anteriore della sua macchina, preparava il cavo, il meccanico S. B. indietreggiava con il suo autobus per metterlo in posizione di traino, ma al momento di fermarsi, i freni tradirono il conducente ed il Kocen, che non aveva avvertito il pericolo, veniva schiacciato tra la parte anteriore della sua macchina e la parte posteriore della macchina sopravveniente. Ha riportato ferite gravissime.

CHIUSI I BATTENTI DELLE SCUOLE POLESI

POLA, giugno. — L'anno scolastico è terminato anche nelle scuole polesi. I battenti delle stesse sono chiusi e le aule silenziose, il gesso non stride alla lavagna, i bidelli possono comodamente dormire un po' di più senza la preoccupazione della campana che deve segnare l'inizio e la fine delle ore di lezione. Sulle gradinate delle ottennali regna il silenzio e le chiassose scolaresche che per tre trimestri hanno animato queste officine di piccoli—grandi uomini futuri, non passano più alle ore di punta su e giù. I ragazzi ormai godono con esplosioni di gioia, il meritato riposo annuale. Fervono i preparativi per le tanto attese escursioni e le gite collettive per le quali si sono raccolti i mezzi con varie iniziative; tradizionale è trascorrere in allegra compagnia alcune giornate spensierate con i primi compagni della vita, molti dei quali non s'incontrano più, poichè sarà la sorte, la carriera, le giornaliere vicende a dividerli.

Anche questo rientrerà nei sogni di uomini forti che ritorneranno al giugno 1955, a una pagella, un diploma scolastico preso dalle mani del direttore in un'atmosfera che quasi sempre riesce a commovere ed a far sgorgare qualche lacrima.

o o o

Ci si prepara ancora alla maturà ed i ginnasi saranno pure chiusi. All'ordine del giorno l'interrogativo: «Che cosa sceglierò nella vita?»

Di ciò si parla e si scrive giornalmente perchè queste occasioni formano annualmente l'avvenimento di svolta nella creazione di futuri destini. Forse è troppo tardi cominciare a pensare a ciò solamente in giugno. La scelta di una carriera piacevole e redditizia, un posto nella vita si devono trovare e fissare già in precedenza, quando il ragazzo è ancora agli inizi scolastici, segnando le sue aspirazioni, non tralasciando di seguire le doti inellettuali del soggetto.

Per questa scelta è necessario tener conto di tutti i fattori interessanti le condizioni fisiche, eliminando i pregiudizi che vogliono negare a qualche appassionato di meccanica o industria di vestire la tuta per una laurea di medico o che vogliono anteporre la figlia, intellettuale senza voglia, all'allegra operaia o viceversa. D'altro canto non si devono frenare le aspirazioni dei giovani che vedono nello studio il proprio avvenire di uomini.

o o o

In questi giorni, più che mai, si parla di voti. I voti sono il tema discusso in ogni famiglia che conti giovani figli. Qui si vedono cozzare una contro l'altra le aspirazioni dei genitori, degli scolari, degli insegnanti. Abbiamo dei casi in cui i genitori non guardano con dovuta obiettività, attribuendo qualche cattivo voto del proprio ragazzo a questioni di antipatia, parzialità, ecc.

Tra gli allievi succede quindi che effettivamente il sistema dei voti mette in stato di inferiorità il soggetto psichicamente. Si deve ritenere un fattore come il dominante in tutta questa problematica: dopo aver consolidato nel migliore dei modi il metodo di premiazione, bisogna infine tener conto del modo in cui la personalità dello scolaro si sviluppa nei brevi periodi di tempo.

La questione dei voti è forse meno importante di quest'ultimo fattore, ma non bisogna negare che il ragazzo prova soddisfazione a veder registrato lo sviluppo del suo intelletto sulle misure dei voti.

o o o

Benchè senza prendisole, l'aspetto esteriore di Pola ha guadagnato in gaiezza dopo che le cartelle con i libri riposano negli scafaletti, anche se la faccia di qualche genitore si è allungata. Il cicaleccio delle comitive di ragazzi porta vivacità e una nota di colore che non possono sfuggire.

R. FARINA

Non starebbe male . . .

POLA, giugno. — L'Ospedale di Pola ospita giornalmente nei suoi padiglioni centinaia di bisognosi degenti, in gran parte assicurati, della città, delle zone limitrofe, addirittura della Slovenia, del bacino carbonifero di Arsia e della penisola in genere, assumendo con ciò l'importanza di un grande centro sanitario, che sta risolvendo anche le possibilità materiali di sviluppare tecnicamente quei suoi reparti che sono ancora in condizioni di assoluta modernità, come quello neurologico, mentre sta per disporre di un reparto chirurgico in grande stile, nuovo di costruzione, di impianti e d'accessori.

Per il momento di piazienti che si alternano nel grande centro ospedaliero, durante tutti i giorni, si deve muovere una critica al rifornimento di generi necessari alla vita normale in un istituto simile. Finora funziona al centro dei parchi ospedalieri, dentro la cinta, un misero e traballante chiosco di legno e cartone, che la bora si porterà via senz'altro alla prossima occasione, con qualche scatola di sigarette e fiammiferi, qualche giornale, senza un orario chiaro e stop.

Riteniamo che qui sarebbe necessario, per uso interno dei pazienti, disporre di un'estetica rivendita, magari piccola, con tutto quello che potrebbe facilitare la vita interna dell'Ospedale, di modo che in nessun caso, alla sua uscita in convalescenza, venga a dover mormorare, anche se la sua degenza non è stata di quel le gravi o pericolose: «Sono stato tagliato fuori dal mondo da 4 mura». Perciò si veda al più prestoa di regolare un desiderio esposto a voce da molti degenti.

Potrebbe fare qualche passo avanti a tal proposito la filiale sindacale del collettivo ospedaliero, dopo questa nostra rottura di ghiaccio?

Leggete e diffondete
LA NOSTRA LOTTA

ABBIAMO scelto per voi

Programma dal 3 VII. al 11 VII. 1955

MARTEDI', 5 VII.: 18.00 Pagine scelte — «I superfli» di Dante Arfelli.

MERCOLEDI', 6 VII.: 17.15 Le più belle canzoni richieste; 18.00 Nostro paese — Galleria di grandi nomi: Petar Petrovič Njegoš; 18.15 Di opera in opera.

GIOVEDI', 7 VII.: 12.00 Musica per voi; 17.30 Angolo dei ragazzi; 22.20 Taccuino.

VENERDI', 8 VII.: Musica per voi; 18.00 Dal mondo del lavoro; 18.30 Corrispondenza.

SABATO, 9 VII.: 12.00 Musica per voi; 17.30 Ritratti musicali; 18.15 I nostri programmi.

DOMENICA, 10 VII.: La donna e la casa; 12.00 Musica per voi; 17.15 Nostro scenario «Trampoli» di Sergio Pugliese.

LUNEDI', 11 VII.: 12.00 Musica per voi; 12.00 Calendarietto.

FOLCLORE DI ROVIGNO

Il folclore rovignese è sempre una rievocazione, eccezion fatta per le «bitinade» che vivono ancora e sempre. A riguardarlo si è fatto qualcosa nell'anteguerra, molto di più dopo la guerra, in questi ultimi dieci anni, a cura della Società artistico-culturale operaia «Marco Garbin». Ricordiamo i quadri folcloristici dal titolo «El pascadur», «El baladur de Sa Pavana», «I ven dal valon» «Ruveigno bielo», «Nuvisiato sposalisio», «Ca bona Suocera», «Una dumanda da matrimonio», «La tombola da sa Piciuoda». In questi quadri si fa la cronaca di Rovigno popolana del mare», quella cronaca che ne ha tessuto la storia. Si sono all'uopo sfogliate le pagine del dottor Bernardo Benussi, del diario del dottor Pier Antonio Biancini, lo zibaldone di Piero Angelini, oppure, si sono interrogati i vegliardi viventi ancora. Sono nati così i quadri folcloristici, conditi di canti popolari, proverbi, novelle. Parlano tutti di pescatori, di contrabbandatori, tabacchine e sardelle, del genuino popolo rovignese.

*

La ricchezza folcloristica di Rovigno aumenta sempre di più perchè la città fortunatamente vanta molti appassionati cultori. E del resto a sprone per i cultori sono le Rassegne, i Festivals che nella nuova atmosfera di risveglio culturale del popolo in Istria e nella Jugoslavia tutta, valgono a valorizzare i tesori artistici e culturali del popolo, di ogni gruppo etnico. Comunque da ogni casa, da ogni contrada di Rovigno, dai pescatori ai contadini, dalle massaie e dai lattibecchi e pettegolezzi quotidiani, possono sorgere sempre nuovi motivi di folclore. La gaiezza, la vivacità, lo spirito fiero del rovignese offrono una fonte inesauribile di motivi pieni di vita.

Il quadro «Ruveigno bielo» per esempio, ci offre una giornata di vita a Rovigno che inizia con l'opera mattiniera dello spazzino e termina con le «arie di notte», canti giunti alle belle «muriede» al calar della sera.

«I ven dal valon» ci trasporta invece al secolo diciottesimo, 225 anni fa. I pescatori tornavano dalla pesca delle sardelle, durata tutto il mese di giugno nella zona di mare tra Pola e Promontore. Distando questa zona molto da Rovigno i pescatori non potevano essere ogni giorno a casa. Per cui l'arrivo delle barche, dopo la lunga assenza, costituiva un grande avvenimento per la cittadina. Quella pesca, poi, era la più reditizia e costituiva la «vendemmiatura» del mare. Dopo di essa molti erano i matrimoni che si celebravano. L'arrivo dei pescatori era invariabilmente fissato al giorno 28 giugno, festa del patrono dei pescatori, e le famiglie si mettevano in festa, specialmente le ragazze fidanzate. Gli equipaggi arrivavano in porto versa sera, accolti da canti e musiche. Sulla riva si improvvisavano balli, in attesa che fosse pronto lo «incufo» il banchetto di fine pesca.

Il primo quadro folcloristico creato dopo la liberazione nacque in seno alla SACO «M. Garbin», per opera del pescatore Giovanni Pellizzer: «El pascadur» (il pescatore). Era l'anno 1948. Lo seguirono il già ricordato «Baladur da Sa Pavana» (un ballatoio che ancora esiste in Cittavecchia) e poi «I ven dal valon» sempre dello stesso autore.

Abbiamo fatto il participio «creato». Fino allora, ripetiamo, il folclore rovignese, rappresentato sulla scena, non s'era mai visto o poco. Fu quindi la prima volta che scene di vita vissuta, passata e presente, vennero stilizzate con intreccio di costumi e di canti originali. «Ruveigno bielo» presentato al Primo Festival folcloristico istriano non fu altro che la fusione in uno, a cura di Bruno Vidotto, un pittore, di tutti i quadri folcloristici sorti fino allora.

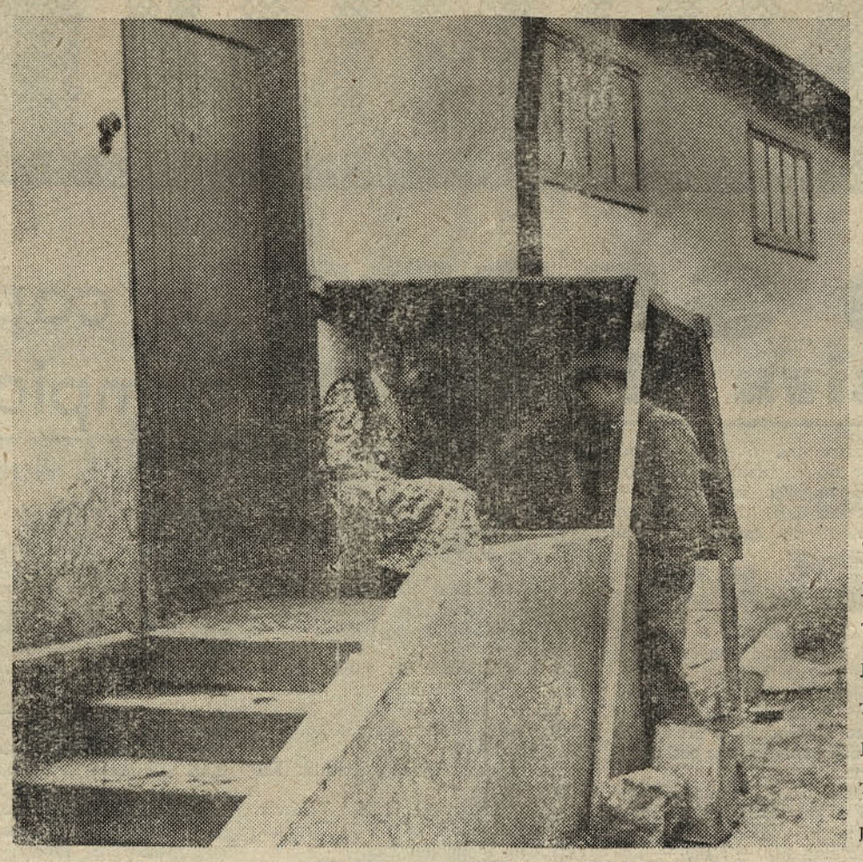
In seguito cominciava a coltivare il folclore un marinaio in pensione ed oggi pescatore dilettante, Giusto Curto, che risuscitava nuove scene nel quadro «La tombola da sa Piciuota» ed altri ancora fino a giungere al Festival radiofonico di Radio Capodistria della primavera di questo anno con tre nuovi quadri: «Li gangade de lacu da ran», «La fabrica da siur Rismundin» e «El furno da sa Grassia».

*

Quest'anno e precisamente il 13 dicembre, la SACO «Marco Garbin» celebra l'ottavo anniversario della sua fondazione. Alcuni cenni sull'origine della Società. Nel maggio dell'anno 1944 alcuni combattenti partigiani rovignesi formarono il primo complesso corale partigiano in quella zona dell'Istria. Non fu difficile poichè Rovigno vanta ricche tradizioni. Ancora nel 1913, a Vienna, i canti rovignesi furono considerati fra i più belli d'Europa. Anche negli anni seguenti i complessi corali popolari di Rovigno mieterono successi un poco ovunque.

Il coro partigiano Rovignese era diretto dal combattente Marco Garbin il quale compose all'uopo anche alcuni inni di lotta. Il coro si portava presso i vari accampamenti partigiani nel bosco, attraverso l'Istria, a sollevare lo spirito dei combattenti. Durante un'azione Marco Garbin veniva catturato dai tedeschi e torturato. Si era a pochi giornidalla liberazione. Riuscì tuttavia a ritornare a casa. Ma dopo poco tempo morì a causa delle torture subite. Nel 1947, il 13 dicembre, sorgeva la Società artistico-culturale rovignese che prendeva il nome di Marco Garbin. Sotto questo nome essa ha svolto una instancabile e ricca attività.

E' divenuta ormai tradizione in questa Società la celebrazione dei propri anniversari con particolari spettacoli appositamente preparati. I rovignesi già ora si preparano con cura alla prossima festa. In quella occasione la SACO si presenterà con complessi rafforzati. Si vedrà rappresentare anche un nuovo quadro folcloristico di Giusto Curto «L'allegro funerale». E non solo . . . Ma di questo parleremo in una prossima occasione. Per ora rileviamo l'intenzione di far rivivere una vecchia tradizione rovignese, e cioè «La serata del dilettante». S. G.



Cucina per conto proprio

Ogni casa, ogni contrada di Rovigno offre una fonte inesauribile di motivi pieni di vita

PROSSIMAMENTE

Alla manifestazione cinematografica di Berlino prenderanno parte 29 paesi tra i quali anche la Corea del Sud. Essa presenterà il film «Bambini in miseria». L'Italia sarà rappresentata da «Pane, amore e gelosia» e «Le ragazze di S. Frediano». I nomi degli interpreti di quest'ultimo film sono tenuti segreti. Rappresentato verrà pure il documentario «Continente perduto», reportage sull'Indonesia. La stessa Indonesia presenterà un proprio documentario intitolato «Lotta col vulcano».

LA MORALE DI UNA FAVOLA

MISERIA E ABBRUTIMENTO
nei campi degli "esuli„ istriani a Trieste

Tragica assurdità di una situazione da molti voluta, da troppi accettata supinamente per gli interessi altrui

Diverse volte, da queste colonne, abbiamo toccato il problema dell'esodo dei nostri connazionali dall'Istria, indicandone le cause principali nella subdola campagna d'odio — concretizzata in loco da agenti più o meno ben pagati dalla centrale triestina del C.L.N. — e negli allettamenti fatti per raggiungere quello che era, e lo è tuttora, il fine ultimo dell'irredentismo e della reazione: il «trapianto» integrale degli Istriani a Trieste per tenerli poi lì, ad ogni evenienza, quale massa di manovra. Non spenderemo altre parole in merito, non tanto perchè cosa evidente e dimostrata, quanto per il fatto che si dovrà bene, in un giorno non troppo lontano, tirare le somme e pagare i conti, se non altro per il giudizio della storia.

Intanto ci accontenteremo di un piccolo anticipo. E questo è costituito da una vera e propria primizia, che sta a indicare, per il momento soltanto in miniatura, la misera sorte subita da tutti quei disgraziati (perchè tali lo sono proprio) che hanno intrapreso o intraprendono quel calvario. E si badi bene che siamo appena alla prima stazione. Per la delizia dei nostri lettori presentiamo un quadro pressochè completo della vita che gli Istriani stanno conducendo a Trieste, raccolti nei vari campi, in luogo dei sontuosi alloggi e delle mense luculliane ad essi promesse per farli abboccare all'amo. Perchè poi non si dica che siamo dei mangiamorti e dei falsi, lo togliamo di peso, o quasi, da una fonte per quei punti di vista insospettabile, cioè da «La prora», organo della Democrazia cristiana di Trieste e, naturalmente, dell'Istria. Senza altri ambagi, entriamo in argomento.

Scrive, dunque, »La Prora» in data 21 maggio 1955 della «vita e della passione degli esuli istriani a Trieste» (questo è infatti il titolo a caratteri cubitali sulla terza pagina), riportando un'inchiesta sui campi degli «esuli», che merita ben leggere per comprendere la tragica sorte riservata a degli esseri umani prima sfruttati per determinate speculazioni, e abbandonati poi alla deriva in balia del fiume che si chiama miseria e abbrutimento, senza possibilità di risalire la piena che li sta travolgendo. Ma lasciamo la parola, o meglio la penna ai redattori di quel giornale.

Dopo aver prospettato la gravità del problema dei giovani, abbandonati all'ozio senza alcuna prospettiva di esercitare un mestiere e disinvoltamente lamentato che molti non riescono a trovar posto per consumare il misero pasto per la mancanza di tavoli e sedili, mentre i bambini che vanno a scuola, per gli stessi motivi non hanno nemmeno dove appoggiare i quaderni per fare i compiti, così scrive un non meglio identificato P.C. dal campo di Prosecco:

«Per quanto riguarda il cibo, quello che maggiormente impressiona è la razione insufficente, nel modo più assoluto, di pane: 180 grammi al giorno. I giovani, e non solo i giovani, ne mangiavano, quand'erano al loro paese, il doppio soltanto per merenda. **(Ma se fino a ieri strillava che in zona B si patisce la fame! . . .)**

. . . «Amaramente preoccupati, abbiamo notato in qualche giovane il progressivo stringere di cinghia.» A conclusione lamenta poi altri **inconvenienti**, quali «la convivenza nello stesso ambiente di giovani e anziani, la mancanza di un posto di degenza per gli ammalati, la minima possibilità di svago, la mancanza di un asilo per i bambini piccoli, di un doposcuola per i più grandicelli e di una valorizzazione della manodopera degli uomini validi per lavori inerenti **almeno** al campo stesso.»

Nella caserma di s. Giovannini (ora trasformata anche essa in campo di raccolta) manca, a sentire L.S., addirittura l'assistenza spirituale **(ma guarda un pò che roba!)** oltre, naturalmente a quella . . . materiale. Scrive appunto in proposito: «Dietro le baracche qualcuno cammina pensoso e delle donne lavano ciotole poco unte dal recente misero pasto . . . Gli uomini fan pena a vederli . . . Ci spiegano che i cameroni con una capienza di 28 persone attualmente ne contengono 36, e che la stanza è provvista solamente di due finestre che, per giunta non possono venir aperte in quanto i castelli formati dai letti impediscono di farlo.

«Proseguiamo nel caseggiato che poco tempo addietro era adibito a scuderia. Ora qui abitano delle famiglie e, guarda il caso, in questi «boxes» trovano una tra le migliori sistemazioni **(sic!)**, a parte il problema dell'«odore». Entriamo nei dormitoi degli uomini . . . in questo reparto notiamo specialmente il soprannumero degli alloggiati. In una stanza di 8 per 4 metri si trovano «stipate» ben 26 persone delle quali per lo più vecchi cronici e giovani. Su tutto il pavimento cementato si trovano larghe pozzanghere dove l'acqua stagna cosicchè questi vecchi, in quanto dormono tutti o quasi nei piani inferiori dei castelletti, sono costretti, a dormire a circa 20 centimetri dall'acqua. Chiesto il perchè di questo inconveniente ci si rispose che sulla parte esterna del caseggiato scorre un torrente che filtra poi attraverso il muro . . . Il campo, sistemato per alloggiare circa mille persone, accoglie attualmente già milleduecento che in futuro saranno ancora aumentate di cento unità . . . Nel solo mese di aprile si sono avuti 53 casi di malattie infettive . . . Per quanto concerne la mensa ed in genere tutto il «mangime» ci troviamo nelle stesse condizioni degli altri campi: poco, mal condito e pane insufficente. Nel campo, inoltre, sino a poco tempo fa tutti erano sprovvisti di caffè latte al mattino . . . Ma ciò che invece è più sentito e manca profondamente è **(sentite, sentite!)** l'assistenza spirituale di un sacerdote che dovrebbe aiutare questa gente a tener fronte allo stato di stanchezza . . .»

Peggiore ancora è la situazione nel campo di Opicina. Sentiamo cosa ne dice, sempre «La Prora»: . . . «Nei dormitori per uomini si trova dal ragazzo di 14 anni al vecchio di 60 e oltre; mentre in quello delle donne abbiamo il ragazzo fino a 14 anni assieme a bambine e donne di ogni età.

«In alcuni di questi capannoni ci piove. L'aria non manca per il solo fatto che sono parecchio . . . aperti. Questi alloggi non vanno bene nè all'inverno perchè con la bora per un freddo cane, nè all'estate poichè le lamiere di ferro si riscaldano fortemente durante il giorno per la continua esposizione al sole e si raffreddano subito alla notte, comportando pericolose variazioni di temperatura . . . I servizi igienici sono un disastro . . . Manca l'acqua calda . . . Nel campo vengono distribuiti due pasti al giorno e 180 grammi di pane, in più per i ragazzi fino a 12 anni e ai vecchi oltre i 65 anni viene fornita al mattino una razione di caffellatte e 90 grammi di pane . . . Tutti si lamentano dell'interminabile fila che due volte al giorno devono fare per ricevere il pranzo stesso. Sorgono ogni giorno interminabili discussioni per il posto in fila, che spesse volte finiscono per degenerare . . . Ho notato che la gente ha fame e parecchia. Il pasto viene consumato o nei cameroni o all'aperto, poichè manca la mensa . . . Esiste poi anche un problema morale, che va dalla fila dei soldati che attendono alla sera fuori del campo, alla posizione in cui vengono posti i più giovani che, come tutti, possiedono occhi e orecchie!

«Per tanti motivi la gente al campo non chiede lavoro; ormai dopo tante promesse dicono: «Facciano un pacco di tutti noi e ci spediscano in Australia, forse là potremo rifarci una vita.»

Poco diversamente, se non peggio, vanno le cose al pretenzioso «Villaggio istriano» di Padriciano **(le ex caserme degli Americani)** dove — dice ancora «La Prora» — «ogni padiglione, di un piano, consta di un certo numero di camerette in cui vengono alloggiati, dalle 10 alle 18 persone, generalmente 4 o 5 nuclei famigliari, nel mentre a pianoterra una camera più ampia raccoglie una trentina di uomini che non hanno potuto trovare sistemazione assieme alla propria famiglia . . . Più critica è la situazione di coloro, e sono generalmente giovani, che non hanno la famiglia: dopo vari cambiamenti hanno trovato la definitiva sistemazione nella palestra dove, da una parte vi sono un centinaio di uomini e dall'altra un'ottantina di donne . . . il problema più urgente e più sentito, se si tralascia **(una inezia!)** quello della residenza e del lavoro, è quello della mensa . . . la fila della gente con la ciotola di alluminio in mano che attende pazientemente che arrivi il camioncino della mensa comunale di via Gambini; e non occorre spiegare anche in quali condizioni arrivi il cibo e con quale orario: per esempio si può pranzare alle 11.30 come alle 14. Abbiamo chiesto in proposito ad una vecchietta di 80 anni cosa ci poteva dire del cibo, e ci rispose: «Stemo proprio ben! El brodo massima xe ottimo! No lo magna gnanca el can . . .» E' evidente che ciò provoca dei malumori giustificati negli assistiti, tanto è vero che tempo fa hanno tentato uno sciopero della fame . . .»

E finiamo qui di citare «La Prora». Basta per avere un quadro abbastanza chiaro della situazione di disagio materiale e morale in cui versano quelli che, purtroppo senza ironia, vengono definiti «assistiti», dopo essere stati strappati alle loro case e alle loro terre da fallaci promesse di Bengodi e da una subdola quanto criminale propaganda sciovinista. Ora essi si sentono addirittura — stando sempre a L.S. su «la Prora» — «abbandonati e mantenuti». Forse, appunto in queste due parole, e inclusa tutta la tragicità e l'assurdità di una situazione da molti voluta, da troppi accettata supinamente in omaggio a interessi diametralmente opposti a quelli propri. Ma se a costoro così comoda . . .

Dalla capitale della moda, Parigi, ci giunge questo grazioso modellino estivo

RADIO CAPODISTRIA — CORSO DI INGLESE

ASCOLTA E PARLA

LEZIONE

INSEGNANTE — Per rendere interrogative frasi come he is coming, he is giving, ecc. basta invertire l'ordine delle due prime parole. Così l'affermazione, he is coming diventa is he coming? They are going diventa are they going? Ecco in una serie di esempi, prima la forma affermativa, poi la forma interrogativa.

TOM — You are going to your affice.

JOAN — Are you going tu your affice?

TOM — You are coming from the station.

JOAN — Are you coming from the station?

TOM — Father is putting his cigarettes in his pocket.

JOAN — Is Father putting his cigarettes in his pocket?

TOM — Mother is taking her hat from a box.

JOAN — Is Mother taking har hat from a box?

TOM — We are getting our letters form the postman.

JOAN — Are we getting our letters from the postman?

TOM — You are giving a cigarette to Mr. Morris.

JOAN — Are you giving a cigarette to Mr. Morris?

Ed ora la medesima serie di domande, seguite da risposte affermative.

JOAN — Are you going to your affice?

TOM — Yes, I am going to my office.

JOAN — Are you coming from the station?

TOM — Yes, I am coming from the station.

JOAN — Is Father putting his cigarettes in his pocket?

TOM — Yes, Father is putting cigarettes in his pocket.

JOAN — In Mather taking her hat from a box?

TOM — Yes, Mother is taking her hat from a box.

JOAN — Are we getting our letters from the postman?

TOM — Yes, we are getting pur letters from the postman.

JOAN — Are you giving a cigarette to Mr. Morris?

TOM — Yes, I am giving a cigarette to Mr. Morris.

JOAN — Is Mr. Morris saying »Thank you« to you?

TOM — No, Mr. Morris will say »Thank you« to me.

INSEGNANTE — Thank you.

JOAN — Mr. Morris said »Thank you« to you then. He got a cigarette from you. Hu is putting his cigarette in his pocket now.

INSEGNANTE — My cigarette. is in my pocket.

Ripassiamo le diverse forme interrogative. Prima: domanda riferentesi a un'azione che si svolge al momento in cui si parla — are you coming here?

Seconda: domanda riferentesi a un'azione che si svolge abituale — does he go on a bus? Do you give your ticket to a man?

Terza: domanda riferentesi a un'azione futura — will Mr. Green come here?

Infine una domanda riferentesi a un'azione passata — did George Martin go to Ireland?

Finora avete imparato a rispondere alle domande con una frase intera. Per esempio, alla domanda: »Is he here« sapete rispondere »Yes, he is here«.

Alla domanda: »Was he here«? risponderete all'affermativo: Yes, he was here. Si può rispondere in altre maniere, con un laconico »Yes oppure »No«. Troppo brusco, poco gentile, e giustamente criticato questo tipo di risposta.

Alla domanda: »Is he here«?, potrete sempre rispondere »Yes, he is« (sottinteso here). Una domanda al passato »Was he here« risposta affermativa — Yes, he was (sottinteso here).

Similmente per le altre persone — per esempio —: am I early? Yes, you are — Are they there? Yes, we are. — Were you late? Yes, they are — Are you there? Yes, we were, oppure al singolare, Yes, I was.

INSEGNANTE — Is Tom in his office?

TOM — Yes, he is in his office.

INSEGNANTE — Is Joan in her office?

TOM — Yes, she's in her office.

INSEGNANTE — Is Mrs. Grey in her Kitchen?

TOM — Yes, she is.

INSEGNANTE — Is George Martin Ireland?

TOM — Yes, he is.

INSEGNANTE — Is your car in your garage?

TOM — Yes, It is.

INSEGNANTE — Are your dog dog and your cat in the garden?

TOM — Yes, they are.

INSEGNANTE — Are you and Mr. Green frinds?

TOM — Yes, we are.

INSEGNANTE — Am I your frind?

TOM — Yes, you are.

INSEGNANTE — Was Mr. Grey in London Yesterday?

TOM — Yes, he was.

INSEGNANTE — Were he and Joan in Northgate yesterday?

TOM — Yes, they were.

INSEGNANTE — Were you and Frs. Grey in the car yesterday?

TOM — Yes, we were.

E' il compleanno di Mrs. Grey, che ha già ricevuto diversi regali e ne riceverà ancora degli altri.

JOAN — Mother!

MRS. GREY — Yes, Joan.

JOAN — Are you in the diningroom?

MRS. GREY — Yes, I am.

JOAN — Good morning, Mother. This is you parcel.

MRS. GREY — Oh, thank you, Joan. Is it a clock?

JOAN — Yes, it is.

MRS. GREY — Oh, tank you! I'll put it my room.

JOAN — The postman gave this parcel to me. It's your parcel. Your name is on it . . . Is it a book?

MRS. GREY — Yes, it is. It's a new book. It's from Mrs. Blak . . . She was in London yesterday. Her son is in London. He goes to a scholl in London. She and Mr. Blak want to his scholl in Mr. Blak's new car. They will come to Northgate in it on Sunday. I'll put new coat on then. My new hat is in that box, Joan. Is this your new hat, mother?

Sui nostri schermi

LA SIGNORA MINEVER

E' un film americano della M.G.M. interpretato da Greer Garson, Walter Pijeon. Regia di William Wiler. Casa distributrice: Makedonija di Skoplje.

In una piccola cittadina alla periferia di Londra vive la famiglia Minever. La quiete rotta un giorno dalla signora Beldon, la quale, nella sua mostra annuale espone un bellissimo fiore con il nome di Signora Minever. La signora Minever non presta attenzione al fatto, anchè perchè tutta indaffarata in casa per l'arrivo del figlio Vin da Oxford. Alla sera viene a far visita al Minever la bella Carla, nipote della Beldon, la quale prega la signora Minever di ritirare il fiore dell'esposizione dalla gara per fare un piacere alla madre.

Pochi giorni dopo un fatto nuovo sconvolge la cittadina. Arriva come un fulmine a ciel sereno la dichiarazione di guerra.

Vin parte volontario lo stesso giorno del suo fidanzamento con Carla, mentre suo fratello Klen parte a bordo dei battelli per portare aiuto ai bombardati di Dunquerque. Durante la loro assenza la signora Minever incontra un pilota tedesco ferito e riesce a consegnarlo alla polizia.

Dopo un anno Vin viene a casa in licenza per sposarsi con Carla, e ciò proprio nel giorno in cui nella cittadina si celebra la festa dei fiori. Il primo premio viene vinto dalla signora Balard con la rosa «Signora Minever». In quel momento viene dato l'allarme aereo. Vin si precipita al comando militare, mentre Carla e la signora Minever tentano di fuggire a bordo di un'automobile,ma vengono colpite da una bomba.

Carla muore fra le braccia della signora, che avrebbe dovuto diventare il giorno appreso sua suocera.

Nella chiesa senza tetto si riuniscono tutti i sopravissuti al bombardamento. Manca il vecchio Balard e molti bambini. Vicino alla signora Balard Vin prende il posto di Carla. Tutti si sono riuniti per protestare contro la guerra, nella quale vengono uccisi non solamente i soldati al fronte, ma pure gente giovane, innocente, che ha appena iniziato a conoscere la vita.

Curiosità

Marcel Lépissier, proprietario di un ristorante di Mesnil-le-Sur-Ogera (Francia), è uomo perfettamente sano, pur avendo alcuni organi «spostati». All'età di vent'anni si accorse d'avere il cuore dalla parte destra. Dieci anni più tardi fu constatato che il suo fegato si trovava dal lato sinistro del corpo. Infine, quando un giorno cominciò a sentire degli insistenti dolori al ventre, i medici si decisero a tagliarglielo: giusto in tempo per salvarlo togliendogli l'intestino cieco che, naturalmente, si trovava a sinistra!

Questo cavallo, Dinah, che la nota allevatrice americana Lorena Carver ha addestrato in uno spettacolare esercizio, è veramente straordinario. Da un trampolino alto quindici metri si lancia a capofitto nel mare con la padronain groppa. Riemerge quindi senza averla disarcionata. L'esercizio è molto rischioso sia per l'animale (che ora conta cinque anni ed era destinato a divenire un semplice cavallo da tiro quando l'allevatrice lo acquistò) che perLorena.

POI NON RIMASE nessuno

31

DI AGATA CHRISTIE

Blore fece: — Significa che ha chiuso dal di fuori e s'è portato via la chiave.

Philip annuì: — Un'ordinaria precauzione da prendere. L'abbiamo in mano, Blore . . . Questa volta l'abbiamo in mano! Aspettate un mezzo secondo.

Corse alla porta di Vera. — Vera!

— Sì, chi è?

— Siamo in caccia di Armstrong. Non è in camera. Qualunque cosa facciate, non aprite la porta. Capito?

— Sí, ho capito.

— Se viene Armstrong e vi dice che io sono stato ucciso, o che Blore è stato ucciso non gli date retta. Capito? Aprite la porta soltanto se io e Blore vi parliamo insieme. Inteso bene?

Vera rispose: Sì. Non sono completamente sciocca.

Lombard fece: — Bene.

Raggiunse Blore. — E ora dietro a lui! Comincia la caccia.

— Dobbiamo esser molto cauti, però. Ricordate che ha un revolver.

Philip Lombard, mentre correvano giù per le scale, ridacchiò. — E' qui che avete torto. — Aprì il portone, osservando: Ha lasciato la porta chiusa appena con la molla, per rientrare più facilmente. — Poi soggiunse: — Ce l'ho io il revolver! — E lo tirò fuori a metà, per mostrarlo, dalla tasca. — L'ho ritrovato stanotte, nel cassetto del mio tavolino da notte.

Blore si fermò di colpo sui gradini d'ingresso. Il viso aveva cambiato espressione. Philip Lombard se ne accorse. Disse impaziente: — Non fate l'imbecille ora, Blore! Non voglio sparare a voi! Tornate e barricatevi dentro, se così preferite. Io vado dietro ad Armstrong.

E s'incamminò al chiaro di luna. Blore, dopo un momento di esitazione, lo seguì.

Dopotutto aveva già affrontato prima d'allora criminali armati. Poteva mancare di ogni altra virtù, Blore, ma non certo di coraggio. Non aveva paura dell'aperto, positivo pericolo, soltanto di un pericolo indefinito e con qualcosa di soprannaturale.

Vera, lasciata in attesa dei risultati, si alzò e si vestì. Guardò una o due volte la porta. Era una buona porta solida. Era chiusa a paletto e a chiave, e una pesante sedia di quercia era spinta sotto la maniglia. Non si sarebbe potuta spalancare semplicemente con un pò di forza. E certo non ci sarebbe riuscito il dott. Armstrong. Non era un uomo troppo formidabile fisicamente. Se si fosse trovata nei panni di Armstrong a organizzare un assassinio, non avrebbe usato la violenza ma l'astuzia.

Si divertì a riflettere ai mezzi che avrebbe escogitato. Avrebbe potuto, come Lombard aveva suggerito, annunziare che uno degli altri due uomini era morto. O avrebbe potuto fingere di essere mortalmente ferito lui stesso, e trascinarsi gemente alla sua porta.

C'erano altre possibilità. Avrebbe potuto avvertirla che la casa era in fiamme. Anzi, avrebbe potuto effettivamente incendiare la casa . . . Sì, questa avrebbe potuto essere una possibilità. Attirare gli altri due uomini fuori della casa, poi, dopo aver già dovutamente preparato il petrolio, avrebbe potuto appiccarvi il fuoco. E lei, come un'idiota, sarebbe rimasta barricata in camera finchè non fosse stato troppo tardi.

Andò alla finestra. Non era troppo pericolosa. Alle strette, sarebbe potuta scappare di lì. Avrebbe significato un bel salto, ma c'era sotto un'aiuola abbastanza soffice.

Sedette, e, prendendo il suo diario, cominciò a scrivervi in chiara e rapida calligrafia. Bisognava pur passare il tempo.

Improvvisamente s'irrigidì. Aveva udito un rumore. Era, pensò, un rumore come di vetri rotti. E veniva dal basso. Ascoltò attenta, ma il suono non si ripetè.

Percepì, o credette di percepire, dei passi furtivi, scricchiolii sulle scale, fruscio di indumenti: ma niente di definito, e concluse, come già prima Blore, che quei suoni erano semplicemente originati dalla sua fantasia.

Ma poco dopo udì rumori di più concreto carattere. Gente che si muoveva a pianterreno, mormorio di voci. Poi il preciso rumore di qualcuno che saliva le scale, porte che si aprivano e si richiudevano, passi che salivano fino al solaio. Infine i passi si avvicinarono lungo il corridoio. La voce di Lombard domandò: — Vera? Tutto bene?

— Sì. Che è successo?

La voce di Blore disse: — Potete farci entrare?

Vera andò alla porta. Rimosse la sedia, girò la chiave e ritirò il paletto. Aprì. I due uomini respiravano affannosamente, con i piedi e il bordo dei pantaloni grondanti.

Vera domandò ancora: — Che è successo?

Lombard disse: — Armstrong è scomparso . . .

*

Vera gridò: — Che?

Lombard ripetè: — Completamente svanito dall'isola!

Blore soggiunse: — Svanito: è la parola! Come in un trucco da prestigiatore!

Vera fece impaziente: — Sciocchezze! Sarà nascosto in qualche parte!

Ma Blore insistè: — No, che non è nascosto! Vi dico, non c'è nessun possibile nascondiglio nell'isola. E' nuda come la vostra mano. E fuori c'è chiaro di luna. Chiaro come il giorno. E lui non si trova.

Vera suggerì: — E' tornato a nascondersi in casa.

Blore replicò: — Ci abbiamo pensato. Abbiamo frugato anche la casa. Ci avrete sentiti. Non è qui, vi dico. E' sparito: svanito, rarefatto in aria . . .

Vera ripetè incredula: — Non ci posso credere.

Lombard disse: — E' vero, mia cara. — Fece pausa e poi: — C'è un altro piccolo fatto. Un vetro nella sala da pranzo è stato infranto . . . e ci sono soltanto tre piccoli indiani sulla tavola.

*

Tre persone sedevano a colazione in cucina. Fuori splendeva il sole. Era una giornata magnifica. La tempesta era ormai dimenticata. E con il cambiamento del tempo, un cambiamento si era anche operato nell'umore dei prigionieri dell'isola. Si sentivano ora come gente appena risvegliarsi da un incubo. Il pericolo rimaneva, sì, ma era un pericolo in piena luce. Era sparita quella paralizzante atmosfera piena di terrore che li aveva avviluppati come in un lenzuolo ieri, mentre il vento fischiava.

Lorbard disse: — Cerchiamo oggi di eliografare con uno specchio dal punto più alto dell'isola. Qualche persona intelligente che passeggi sulla scogliera riconoscerà SOS, spero. Di sera potremo tentare un falò. Soltanto non c'è molta legna: e ad ogni modo potrebbero sempre pensare che si tratti di un ballo o di un divertimento qualunque.

Vera disse: — Certo qualcuno saprà leggere l'alfabeto Morse. E allora verranno a liberarci. Molto prima di sera.

Lombard osservò: — Il tempo si è rasserenato, ma il mare ancora non si è calmato. E' ancora terribilmnete agitato. Non sarà possibile avvicinarsi all'isola prima di domani.

Vera gridò: — Un'altra notte qui!

Lombard si strinse nelle spalle. — Val la pena di affrontare anche questo. Ventiquattr'ore basteranno, credo. Se resistiamo fino ad allora, tutto andrà bene.

I FESTEGGIAMENTI DEL DECENNALE DELLO SPORT SLOVENO

INNO ALLO SPORT
La giornata conclusiva di Lubiana

Parata sportiva

LUBIANA, 3 — Una grandiosa parata ha concluso, in una imponente cornice di pubblico e di sportivi, i festeggiamenti del decennale dello sport sloveno. Un vero e proprio inno allo sport. Circa 12 mila erano infatti gli atleti, uomini e donne, giovani e anziani, che sono sfilati per più d'un'ora fra un tripudio di vessilli per le vie centrali di Lubiana, calorosamente applauditi dalla cittadinanza.

Aprivano il corteo le bandiere nazionali e vessilli variopinti. Dietro ad essi venivano in bell'ordine e in formazione perfetta gli atleti di tutte le discipline: dall'atletica leggera al calcio, dal nuoto al canottaggio, dalla ginnastica al ciclismo, al pugilato, al tiro a segno e così via, fino all'alpinismo, all'hockey alla scherma, all'ippica, ecc. Centinaia di località e società sportive attraverso i propri migliori sportivi, atleti e dirigenti, presentavano così i risultati ottenuti in dieci anni di indefesso lavoro.

La parte manifestativa dell'ultima giornata non è consistita soltanto nella parata mattutina. Tutta una serie di gare e incontri, hanno concluso una settimana quanto mai intensa di attività, iniziatasi il 26 giugno con un incontro internazionale di ginnastica fra le rappresentative danese e jugoslava, terminata con la vittoria di stretta misura degli ospiti nordici.

Calcio

La parte del leone l'ha fatta, naturalmente, il calcio. Erano in programma incontri fra le due più forti società della capitale slovena, Odred e Ljubljana, un torneo giovanile e, manifestazione di centro, la partita fra le rappresentative di Slovenia e Bosnia-Erzegovina che, venuto a mancare all'ultimo momento per causa d'ordine tecnico l'incontro internazionale fra Cecoslovacchia e Jugoslavia, ha in parte colmato la lacuna apertasi nel programma prestabilito e l'attesa degli sportivi.

ODRED — LJUBLJANA 1:1 (0:1)

L'incontro fra Odred e Ljubljana, giocatosi martedì scorso nel pomeriggio, si è concluso con il salomonico risultato di 1:1, dopo che i ferrovieri avevano condotto il primo tempo in loro favore (1:0), grazie a un goal segnato al 31' da Lukežič. Nella ripresa, l'Odred riusciva a pareggiare al 77' con Belcer, che concludeva di testa un'azione impostata da Hočevar. Il risultato non cambiava, poi, malgrado gli sforzi dell'Odred di assicurarsi l'intera posta.

ODRED — SPARTAK (giovani) 2:0 (1:0)

Nella finale del torneo giovanile, giocatasi in precedenza all'incontro fra la Slovenia e la Bosnia-Erzegovina allo stadio dell'Odred, hanno vinto i ragazzi della società maggiore lubianese su quelli dello Spartak di Subotica per 2:0. Il primo tempo s'era concluso con il punteggio di 1:0, dopo un gioco vivace e di buona levatura tecnica in cui i padroni di casa hanno superato nettamente l'avversario. La ripresa non mutava di fisonomia e i ragazzi dell'Odred aumentavano il vantaggio, conquistando una meritata vittoria.

SLOVENIA — BOSNIA 0:4 (0:1)

BOSNIA ERZEGOVINA: Pejak (Vrebac), Kranjc, Biogradlić, Imamović, Handžič, Džemidžič, Živkov, Kurtović, Lovrić, Kulović, Pašić.

SLOVENIA: Bencik (Brezar II.), Pandur (Donko), Rupar, Gruden, Berginc, Žumbar, Hacler, Vidic (Cuban), Plaznik (Dolenc), Hočevar, Belcer.

ARBITRO: Gvardjančič, di Lubiana.

MARCATORI: al 23' Pandur (autogoal), al 60' Lovrić, al 63' Kurtović e 65' Pašić.

L'incontro, svoltosi dinanzi a poco pubblico, ha offerto più motivi d'interesse di quanto si attendeva. L'undici bosniaco ha fatto vedere un buon football, mentre la compagine slovena, raffazzonata alla meglio e senza una preparazione conveniente, è stata inferiore all'avversario sia per tecnica individuale che per assieme di squadra. Mentre, infatti, i giocatori bosniaci hanno dimostrato di possedere la conoscenza di quelle che sono le doti fondamentali per ogni buon calciatore (dominio della palla, intelligenza di gioco, condizione atletica e prestanza, generosità di temperamento) quelli sloveni, eccettuati soltanto l'intramontabile Hočevar e Belcer, apparivano dei principianti che appena balbettano l'abicì del calcio.

L'inizio del gioco non faceva certamente prevedere un risultato così sonante. I bianchi, padroni di casa, erano partiti abbastanza bene, principalmente grazie a Hočevar e Belcer che impostava alcune belle ed efficaci azioni nell'area dei blù bosniaci. Ma è durato poco. Al quarto d'ora la squadra ospite passava al contrattacco e, con una serie di azioni veloci e ben combinate, metteva ripetutamente in pericolo la porta di Bencik. La difesa dei padroni di casa si sforzava di sostenere la pressione, ma si vedeva subito che non sarebbe stata in grado di reggere a lungo ai veloci e tecnici avanti avversari, appoggiati da una mediana duttile e inesauribile, sicura alle spalle per la presenza di due terzini decisi e buoni colpitori. Al 23' la rete di Bencik capitolava per la prima volta: il reparto destro ospite partiva in profondità con una bella triangolazione Imamović, — Živkov — Kurtović — Živkov, il quale ultimo, superata un velocità il proprio terzino, tirava angolato, mettendo fuori causa Bencik. A complicare le cose serviva un intervento di Pandur che, nel tentativo di liberare in extremis, metteva definitivamente nella propria rete. Sino alla fine del primo tempo gli ospiti continuavano poi ad attaccare. In un intervallo di questa loro pressione, però, per poco non subivano il pareggio: un improvviso contropiede dava modo a Vidic di sparare in porta da distanza ravvicinata, ma Biogradlić salvava con le mani, provocando la massima punizione che Pejak, peraltro parava.

Nella ripresa la superiorità degli ospiti si faceva ancor più evidente, accentuandosi sempre più con il passare del tempo. Dopo alcune azioni dei padroni di casa, che sembravano essersi riorganizzati, i blu passavano al contrattacco e al 60' Lovrić, lasciato libero, aveva modo di segnare facilmente la seconda rete per i suoi colori. Tre minuti dopo era Kurtović a portare a tre le reti di vantaggio e soltanto un minuto più tardi Pašić, su azione personale, concludeva la marcatura con il più bel goal della giornata. Al 73' l'arbitro decretava una seconda massima punizione a favore dei padroni di casa per un inesistente fallo di mano di Handžić. Il tiro di Hočevar dal dischetto veniva, però, parato da Vrebac, che emulava così il suo predecessore del primo tempo. Con questo episodio si chiudeva in pratica la partita. Il gioco si faceva poi un po' pesante, senza tuttavia degenerare. I padroni di casa tentavano alcuni attacchi nella ricerca del punto della bandiera, ma la difesa ospite reggeva bene. Durante una di queste azioni il mediano destro bosniaco, Imamović — il migliore in campo — rimaneva vittima di un infortunio e doveva uscire dal campo per non rientrare più.

Ciclismo

Anche il ciclismo non è stato da meno nel programma generale. Due sono state le gare in cui si sono cimentati alcuni fra i migliori corridori jugoslavi. I capodistriani, che hanno perduto il treno, sono arrivati in ritardo e non hanno potuto così prendervi parte.

Oltre cento ciclisti hanno dato vita sabato a una corsa movimentata sulle strade della Slovenia centrale. Il percorso Lubiana — Celje — Lubiana, presentava la maggiore difficoltà sulla salita di Vransko ed è stata questa appunto a decidere dell'esito della corsa. Sulle sue rampe, infatti, c'è stata una severa selezione che ha rotto il gruppo. Ha vinto Novak della «Fotokemika» di Zagabria, seguito nell'ordine dal compagno di squadra Ožanić, da Vuksan (Zagreb), Matticchio (Scoglio Olivi), Osrečki (Fotokemika), Flajs (Odred), Bergant (idem), Valant (Rog) ecc. Colić (Partizan — Belgrado) arrivato quarto, è stato tolto di mezzo dalla giuria, per essersi fatto trainare da un'automobile.

La corsa per allievi sul medesimo percorso, ridotto però al tratto sino a Vransko e ritorno, è stata vinta da Berlić (Branik — Maribor), mentre nella categoria turismo ha dominato Dimnik (Rog — Lubiana).

Domenica, dopo la parata, si è svolto sul circuito del Tabor un criterium su strada, cui hanno partecipato i corridori della precedente Lubiana — Celje — Lubiana. Dopo 60 giri, che hanno provocato una severa selezione, la classifica risultava la seguente: 1) Cvejin punti 42, 2) Vuksan 25, 3) Osrečki, 4) Novak, il vincitore del giorno prima e altri 5 corridori. Gli altri dei 36 partiti si erano ritirati.

Atletica leggera

A conclusione delle manifestazioni dell'ultima giornata si sono svolte anche gare di atletica leggera, che hanno sofferto però della mancanza dei migliori nostri atleti, attualmente impegnati all'estero. Tuttavia la pista dello stadio dell'Odred ha dato vita a accese battaglie sportive, malgrado il suo fondo, reso molle, dalla pioggia, abbia ostacolato gli atleti. Alcuni risultati sono stati peraltro ottimi. Eccone il dettaglio:

100 m: Ivančevič (P) 11.1, Kovač (Kl) 11.6, Solarevič (Sv) 11.9.

200 m: Ivančevič (P) 22.5, Kovač (Kl) 23.5, Jovan (Sv. 23.8.

400 m: Vrančič (Ml) 50.3, Kopitar (Kl) 51.0, Seliškar (O) 52,4, Valant (O) 52,6,

800 m: Čular (D) 1:52.2, Šarič (P) 1:52.4, Kralj (Kl) 1:57.3, Mlakar (Mb) 1:57.4, Juvan (Lj) 1:58.0,

1500 m: Murat (D) 3:58.2, Gajšek (Kl) 3:59.6, Krstič (P) 4:01.6, Svetina (O) 4:04.2, Pavčič J. (O) 4:08.6,

300 m: Male (Kl) 3:41.6, Žuvela (Ml) 8:45.2, Hafner (Lj) 3:53.6, Čepin (Kl) 9:50.6,

alto: Žerkov (D) 180, Brodnik (Kl) 170,

asta: Lešek (Kl) 3.72, Vehovar (Kl) 3.72, Glavač (Kl) 3.60, Brodnik (Kl) 3.40, Tome (O) 3.40,

peso: Penko (Lj) 14.76, Cihal (K) 12.89, Goljar (LJ) 12.21,

giavellotto: Plut (O) 57.92, Kastelic (O) 57.83, Sluga (Lj) 52.38, Rojc (Kl) 50.50,

4×100 m: Odred giovani 46.0 Kladivar giovani 46.2, Sobota 46.7, Kamnik 47.5,

giovani — 1000 m: Molan (Lj) 2:41.0, Kravarič (Br) 2:42.6, Štros (Lj) 2:43.6, Dergane (O) 2:44.4, Feršin Pak (Mb) 2:44.8, Absec (Sv) 2:45.2,

femmine — 100 m: Šikovec (Kl) 12.8, Knez (Mb) 13.0, Unterrajter (Mb) 13.0, Petauer (Kl) 13.3,

80 m ostacoli: Petauer (Kl) 12.2, Železnik (Kl) 13.4, Šumak (Kl) 13.5.

Pallacanestro

Nell'ambito delle manifestazioni di centro va annoverato anche il torneo internazionale di pallacanestro cui hanno partecipato: la Montferrandaise (Clermont Ferrand), una delle migliori società francesi, il Proleter (capolista della massima divisione jugoslava), la Olimpija e il Ljubljana. Ha vinto in bellezza il Proleter. Ecco i risultati tecnici:

Proleter — Olimpija 80:55 (34:28), Ljubljana — Montferrandaise 59:47 (23:17), Olimpija — Ljubljana podaljšek 55:45 — 45:45 (30:27), Proleter — Montferrandaise 51:43 (28:19).

Numerose sono state, prima e nella stessa giornata conclusiva, le manifestazioni in altre discipline, come pallavolo, pallamano, pugilato, lotta ecc. Un complesso di attività che, a dire ivero, può ben essere definito una rassegna completa dello sviluppo raggiunto in Slovenia dallo sport in genere, del tutto conseguente alle sue funzioni nella nostra vita sociale.

CICLISMO

La capodistriana «PROLETER» campione jugoslavo allievi 1955

A Piciga la vittoria nella seconda prova e a Bajlo il titolo individuale allievi - Piciga secondo, Ricobon terzo e Visintin quarto in classifica

Come era nelle previsioni, la Proleter di Capodistria si è dimostrata la migliore fra tutte le squadre allievi della Jugoslavia ed ha conquistato domenica sulle strade della Vojvodina il suo sesto titolo di campione jugoslavo. Infatti la Proleter iniziava nel 1952, anno in cui Brajnik e la squadra allievi portavano i primi due titoli a Capodistria. Nel 1953 erano i dilettanti a vincere il titolo a squadre, doppiato l'anno scorso, con in più la conquista del titolo dilettanti da parte di Dellasanta. Quest'anno infine, con Piciga, Visintin e Ricobon, il titolo è venuto per la sesta volta a premiare questa attivissima società ciclistica.

Ma a voler essere franchi e non presuntuosi, dobbiamo ammettere che quest'anno ci aspettavamo una doppia vittoria dei nostri ciclisti. E la doppia vittoria di gara c'è stata, anche se, nel complesso, il titolo individuale allievi è andato allo zaratino Bajlo, il quale non ha vinto nel corso della stagione neppure una gara. Infatti nelle due gare di campionato la Proleter aveva vinto a Pola con Visintin la prova individuale e con lo stesso Visintin, Ricobon e Piciga il primo posto nella classifica a squadre. Domenica a Novi sad è successo lo stesso, con la sola variante che questa volta è stato Piciga, il quale, assieme ai due compagni di squadra ha vinto pure la classifica a squadre. In questo modo la Proleter, pur avendo vinto ambedue le prove di campionato, non si è aggiudicata il titolo per disguido ovverossia per ingenuità. Basti pensare che nella classifica del campionato la Proleter con Piciga, Ricobon e Visintin ha conquistato il secondo, terzo e quarto posto, con un largo margine di vantaggio sui rimanenti, mentre lo zaratino Bajlo, campione ufficiale allievi 1955 ha totalizzato 32 punti, essendosi classificato nelle due prove rispettivamente terzo e secondo, con tre, quattro e sei punti di vantaggio su, Piciga, Ricobon e Visintin. Mezza ruota questa volta fatale al giovane Ricobon, il quale, se a Novi sad avesse conquistato il secondo posto, sarebbe ora campione dell'anno.

Malgrado il titolo individuale sia stato perduto, dobbiamo dare il pieno riconoscimento ai nostri bravi ragazzi, ed in special modo al giovane Ricobon, rivelatosi nelle ultime corse all'altezza degli ormai conosciuti Piciga e Visintin. Un plauso merita pure l'ottimo Brajko, il quale ha portato con onore a termine le due gare, dimostrandosi buon pedalatore, resistente e coraggioso, Un plauso anche a Muškovič, dovutosi ritirare a Novi sad per noie meccaniche. Questo quintetto è oggi il più forte della Jugoslavia, e come tale ha avuto ampio riconoscimento con la conquista del titolo ufficiale per l'annata. Sei titoli federali nel corso degli ultimi quattro anni sono un bilancio che nessun club in Jugoslavia può vantare. La Proleter può andarne a ragione orgogliosa e fiera, come fieri possono essere i suoi membri, i quali hanno dato e daranno tante soddisfazioni allo sportivissimo pubblico istriano.

La corsa

55 partenti a Novi sad per la seconda ed ultima gara valevole per il campionato jugoslavo su strada della categoria allievi. Fra loro spiccavano le maglie bianco-blu dei cinque ragazzi della Proleter di Capodistria. Visintin, il favorito numero uno per la vittoria del campionato accusava alcuni disturbi intestinali, appariva provato per la notte insonne e piuttosto sfiduciato.

Gruppo compatto per i primi 10 km, percorsi ad alta velocità. Sulle prime rampe di una salita di quattro chilometri il gruppo si frazionava. Piciga dettava il tempo con passo sciolto e deciso, mentre Visintin faticava a salire. A 500 metri dalla vetta, Visintin cedeva. Bajlo, accortosi dell'infelice giornata del suo avversario, imprimeva al gruppo rimasto in testa un tempo superiore ai 40 km all'ora. Il primo gruppo si assottigliava, dai quindici iniziatori della fuga rimanevano al comando dopo 40 km solamente sette corridori, Piciga, Bajlo, Ricobon, Traven, Gregorina e Harosti. A poco più di un minuto, seguiva Visintin con un gruppo di una ventina di unità. Visintin si sforzava di ricuperare in pianura il tempo perduto, ma, non essendo coadiuvato da nessuno, non poteva più rientrare. Intanto Muškovič, il quinto membro della Proleter, veniva costretto al ritiro per noie alla catena. Il gruppo continuava nello stesso ordine la strada del ritorno dopo Batajnica. Visintin, aiutato dal solo Brajko, non poteva raggiungere i fuggitivi. A 10 km dall'arrivo, Brajko allungava improvvisamente, riuscendo a prendere una cinquantina di metri di vantaggio. Visto che nessuno si faceva sotto, Brajko continuava nella sua fuga e, a pochi km dall'arrivo, riusciva a raggiungere alcuni ritardatari del primo gruppo.

Nelle stesse formazioni i gruppetti si presentavano all'arrivo. A 300 metri dal traguardo, Piciga scattava e riusciva a prendere immediatamente due macchine di vantaggio, mentre Ricobon veniva tradito da una curva e perdeva qualche metro. Negli ultimissimi metri Ricobon tentava di superare Bajlo, ma veniva da questi battuto per mezza ruota, mentre Piciga vinceva facilmente. Visintin regolava all'arrivo i 16 componenti del gruppo classificandosi al decimo posto.

ORDINE DI ARRIVO

1) Piciga Rajko, Proleter, che ha compiuto i 100 km del percorso in 2 ore 48' alla media oraria di km 39,690.

2) Bajlo Miro, «I. maggio» Zara, a due macchine, 3) Ricobon Giuseppe, Proleter, 4) Traven Janez, Ljubljana, 5) Gregorina Ivan, Zagreb, 6) Harosti Drago, Fotokemika, 7) Stupar Mirko, Rog — Ljubljana, 8) Brajko Jurij, Proleter, a 1'20", 9) Runko, Rijeka, 10) Visintin Bruno, Proleter, a 2'20", ecc.

CLASSIFICA GENERALE DEL CAMPIONATO

1) BAJLO MIRO di Zara, campione jugoslavo allievi per il 1955, punti, 32.

2) Piciga Rajko, punti 29, 3) Ricobon Giuseppe punti 28, 4) Visintin Bruno punti 26 tutti della Proleter, 5) Traven Janez di Lubiana punti 24, 6) Gregorina Ivan, Fotokemika, punti 19, 7) Stupar Mirko, Rog punti 16, 8) Harosti Drago, Zagreb, punti 13, 9) Brajko Jurij, Proleter, punti 12.

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRA

1) PROLETER (Piciga, Visintin e Ricobon) punti 49, 2) RIJEKA punti 34, 3) POLA punti 24.

PALLANUOTO

URSS - JUGOSLAVIA 4:2 (0:0)

MOSCA, 1 — La rappresentativa di pallanuoto jugoslava, giocando in formazione largamente ringiovanita contro quella sovietica a Mosca, è stata battuta per 4:2. Primo tempo 0:0. Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

URSS: Geuhman, Teplov, Šljapin, Prekopov, Liferenko, Mšvieniradže, Gvaharija. JUGOSLAVIA: Kovačič, Cipci, Kačič, Siljak, Ivkovič, Radonjič, Ježič. MARCATORI: al 1' Teplov, al 2' Mšvieniradže, al 5' Šljapin, al 7, Gvaharija, al 12' Cipci e al 13' Radonjič (tutti nel secondo tempo).

La partita è stata veloce e combattuta, all'altezza della migliore tecnica waterpolistica. Doso un primo tempo equilibrato e senza reti, la squadra jugoslava subiva, nel breve spazio di 7 minuti, ben 4 reti all'inizio della ripresa. Riducevano poi le distanze Cipci e Radonjič e il gioco riprendeva quota, ma varie occasioni sono state perdute dai nostri pallanotisti per precipitazione nel tiro a rete.

COPPA CALCISTICA DELL'EUROPA CENTRALE

LA VOJVODINA DI NOVI SAD
supera il I. turno di qualificazione

ROMA — VOJVODINA 4:5 (3:1)

VOJVODINA: Ristić, Selena, Nikolić, Blanarik, Milovanov, Krstić II., Roganović, Rajkov, Boškov, Ivoš, Krstić I.

ROMA: Moro, Giuliano, Eliani, Bortoletto, Cardarelli, Venturi, Ghiggia, Celio, Galli, Guarnacci, Nyers.

MARCATORI: al 10' e 12' Galli, al 28' Ghiggia, al 39' Krstić I., al 50' Giuliano, al 63', 66', 87' e 89' Rajkov.

ARBITRO: Zeitl (Austria).

ROMA, 3 — L'incontro di ritorno fra la Roma e la Vojvodina di Novi Sad, svoltosi nella capitale italiana, è stato vinto dalla seconda per 5:4 (3:1). In tal modo la Vojvodina si è qualificata al successivo turno della Coppa dell'Europa centrale.

La vittoria della squadra di Boškov non è stata facile, ma ha tuttavia dello straordinario poichè, trovatasi in svantaggio di 4 reti a una, ha saputo con un finale bruciante e impetuoso non solo ristabilire le sorti, ma addirittura vincere in bellezza.

Dinanzi a 30 mila spettatori gli ospiti hanno giocato un primo tempo scialbo, subendo tre goals e riuscendo soltanto a ridurre le distanze al 2:1. Nella ripresa, invece, dopo aver subito il quarto goal si sono risvegliati e, grazie al superlativo ritorno di Boškov, animatore impareggiabile di ogni attacco, e di Rajkov, in giornata di vena particolare e quanto mai centrato nel tiro (ha segnato quattro reti una dopo l'altra), hanno risalito la corrente portandosi gradualmente al pareggio e segnando una quinta rete, che ha dato loro la vittoria.

VOJVODINA — ROMA 4:1 (2:1)

ROMA: Moro, Stucchi, Eliani, Bortoletto, Giuliano, Venturi, Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Celio, Nyers.

Vojvodina: Ristić, Nikolić, Malenčić, Selena, Milovanov, Krstić II., Roganović, Rajkov, Boškov, Ivoš, Krstić I.

MARCATORI: al 10' Krstić I., al 20' e 48' Ivoš, al 35' Nyers e al 78' Rajkov.

NOVI SAD, 29 — La squadra di Boškov, priva di Veselinović punito dalla Federazione con una severa squalifica, ha riportato una larga vittoria sulla compagine della Roma, nell'incontro di andata valevole per le qualificazioni alla coppa dell'Europa centrale. La vittoria dei padroni di casa è stata addirittura più netta di quanto il punteggio, molto sonante, lasci credere. Il migliore uomo in campo è stato Ivoš, autore di due bellissime reti e suggeritore delle altre due.

WACKER — VOEROES LOBOGO 3:3 (2:1)

VIENNA, 29 — Il viennese Wacker e il Voeroes Lobogo di Budapest hanno pareggiato (3:3) l'incontro valevole per il primo turno di qualificazione della Coppa Europa centrale. Il primo tempo s'era concluso con il punteggio di 2:1 a favore dei padroni di casa.

VOEROES LOBOGO — WACKER 2:2 (2:1)

BUDAPEST, 3 — L'incontro di ritorno fra il Wacker F. C. di Vienna e il Voeroes Lobogo, svoltosi a Budapest s'è concluso in parità 2:2. Primo tempo 2:1.

Incontri internazionali

MILAN — HONVED 3:2 (1:2) — La squadra campione d'Italia, ha sconfitto mercoledì scorso a Milano l'attuale capolista del Campionato ungherese, Honved di Budapest nel quale, com'è noto militano gli assi del calcio mondiale Bozsik Puskas e Kocsis. Hanno segnato al 32' Pedroni (autogoal), al 37' Czibor, al 41' Ricagni, al 61' Soerensen e al 74' Schiaffino.

RAPPRENENTATIVA TORINESE — BOTAFOGO 0:4 (0:1) — Il Botafogo, squadra della massima lega brasiliana, ha battuto la scorsa settimana a Torino una formazione mista di giocatori della Juventus e del Torino per 4:0 (1:0). I brasiliani hanno dominato nettamente per tutto l'incontro, lasciando l'amaro in bocca ai poco numerosi spettatori.

SVEZIA — URSS 0:6 (0:4) — La rivincita di URSS — Svezia, giocatasi lo scorso anno a Mosca con la vittoria dei sovietici per 7:0, si è conclusa con un'altra larga vittoria di questi ultimi a Stoccolma. Sei palloni sono finiti nel sacco del portiere svedese, mentre la rete russa è rimasta inviolata. Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

SVEZIA: K. Svensson, Samuelsson, Bergmark, O. Svensson, Gustavsson, Parling, Hamerin, Löfgren, Isgren, Staal, Bengtsson.

URSS: Jašin, Ogonjkov, Sedov, Paramonov, Bašaškin, Netto, Tatušin, Ivanov, Strelcov, Salnikov. Iljin (Fomi). Ma arbitrato Ling (Gran Bretagna). Autori delle reti: Strelcev (3), Tatušin, Salnikov e Ivanov.

Spartak (Mosca) — Partizan 2:1 (1:1) — Dinanzi a 80 mila spettatori la squadra sovietica «Spartak» di Mosca ha battuto il «Partizan» di Belgrado per 2:1. Il primo tempo s'era concluso in parità (1:1). Il «Partizan» giocherà fra un paio di giorni una seconda partita in Russia e, precisamente a Kijev in Ucraina.

CALCIO GIOVANILE

Torneo internazionale a Pola

POLA, 3 — Il 10 c. m. inidierà a Pola un torneo calcistico giovanile, cui parteciperanno Dinamo, Hajduk, Partizan, Crvena zvezda, BSK, Sturm (Graz) e Wacker di Vienna. E' probabile anche la partecipazione del Rijeka e dello Scoglio Olivi.. Il torneo è organizzato sotto il patronato del settimanale «Vijesnik u srijedu» e coinciderà con il Festival cinematografico, promosso dallo stesso giornale.

Contemporaneamente si svolgeranno a Pola le finali del Campionato di pallacanestro (giovani) della R. P. Croata. Saranno impegnate squadre di Fiume, Pola, Zagabria, Karlovac, Zara e Duga resa.

ATLETICA LEGGERA

Norvegia - Jugoslavia 107:105

OSLO, 3 — Giovedì e venerdì ha avuto luogo il preannunciato incontro di atletica leggera fra le rappresentative di Norvegia e Jugoslavia. Ha vinto inattesamente la prima per 107:105. Ecco i dettagli tecnici:

800 m: Boysen (N) 1:51.1, Andersen (N) 1:51.4, Hočevar (J) 1:52.2, Vipotnik (J) 1:53.3;

5000 m: Štritof (J) 14:16.4 (nuovo record jugoslavo), Saksvik (N) 14:45.6, Ceraj (J) 14:51.6, Ramstrem (N) 15:02.4;

3000 m steeple chase: Larsen (N) 8:54.0, Stefanovič (J) 9:21.2, Gasner (N) 9:25.0, Jeremič (J) 9,28.2;

110 m ostacoli: Lorger (J) 14.5, Ovsen 15.0, Puc (J) 15.0, Borgersen (N) 15.3;

martello: Strandly (N) 61.19, Gubijan (J) 58.88, Galin (J) 54.13, Feleyd (N) 51.91;

alto: Marjanovič (J) 190, Torkinsen (N) 185, Norven (N) 185, Boškovič (J) 185;

lungo: Miler (J) 6.97, Radovanovič (J) 6.96, Berkelsen (N) 6.88, Osenberg (N) 6.59;

giavellotto: Danijelsen (N) 73.31, Rebek (N) 64.71, Kopitar (J) 62.88, Pavlovič (J) 62.12;

100 m: Lorger (J) 10.9, Larsen (N) 11.0, Nielsen (N) 11.1, Jovančič 11.3;

4×100 m: Jugoslavia 42.2, Norvegia 42.2.

200 m: Nilsen (N) 22.3, Oslaković (J) 22,3, Lorger (J) 22.5, Marsten (N) 22.6;

triplo: Ripdal (N) 14.58 m, Milovanovič (J) 14.40, Radovanovič (J) 14.20, Larsen (N) 14.00;

400 m: Björlset (N) 49.0, Grujič (J) 49.6, Osejd (N) 49.7, Sabolovič (J) 49.7,

1500 m: Boysen (N) 3:48.0, Mugoša (J) 3:48.8, Lileset (N) 3:55.0, Radisič (J) 3:56.0;

400 m ostacoli: Borgersen N) 53.7, Puc (J) 54.8; Župančič (J) 54.9, Vola (N) 55.6;

disco: Johansen (N) 48.56, Hagen (N) 47.33, Krivokapič (J) 47.28, Mandič J) 45.29 m;

peso: Skiljevič (J) 15.70, Evardi (N) 14.79, Šarčevič (J) 14.62, Lunds (N) 13:52;

10.000 m: Štritof (J) 29:57.), Mihalič (J) 30:31.0, Kersen (N) 31:08.2, dal (N) 31:26.8;

asta: Milakov (J) 4,26, Lukman (J) 4.10, Larsen (N) 4.00, Hegej (N) 3.60;

4×400 m: Norvegia (Osejd Andersen, Björlset, Boysen) 3:16.4, Jugoslavia (Dovljanič, Grujič, Hočevar e Sabolovič) 3:18.4.

VLADIMIR BEARA lascia l'Hajduk

VLADIMIR BEARA

SPALATO, 3 — Vladimir Beara, il portiere dell'Hajduk e della rappresentativa nazionale jugoslava, ha lasciato ieri Spalato alla volta di Belgrado, dove entrerà a far parte della Crvena zvezda. La notizia è giunta come un fulmine a ciel sereno dal momento che nulla era trapelato precedentemente sulle intenzioni del giocatore di abbandonare la propria società d'origine.

Il fatto che Beara abbia preso questa decisione proprio alla vigilia della partenza della sua squadra per Budapest o Vienna (a incontrare il Wacker o il Voeroes Lobogo, a seconda del come deciderà del terzo incontro, avendo le due contendenti chiuso alla pari gli incontri precedenti) significa senza dubbio che, a spingere il giocatore a compiere questo passo, siano state ragioni molto gravi, non ultima — stando a quanto ha dichiarato lo stesso Beara ai giornalisti — divergenza finanziaria con la società e motivi di rivalità interna nell'Hajduk.

CALCIO RAGAZZI

Alla Crvena zvezda il torneo di Fiume

Nessuna squadra estera è riuscita a spuntarla sino in fondo in questo interessantissimo torneo giovanile, che ha visto in lizza ben sedici squadre ragazzi fra nazionali ed estere. Alla fine del turno eliminatorio in testa alle quattro serie si sono classificate: Rijeka, (che nella sua serie era riuscita a battere Hajduk, Triestina e Trešnjevka), Vardar di Skoplje, Dinamo di Zagabria e Crvena Zvezda di Belgrado.

Il sorteggio per le semifinali accoppiava il Rijeka alla Dinamo e la Crvena zvezda al Vardar. Le due partite si sono svolte sabato allo stadio fiumano, concludendosi con le vittorie del Rijeka per 2 a uno e della Crvena zvezda per 1 a 0.

Nella prima partita la squadra fiumana, mancante della prestante mezz'ala destra Lipovec, è riuscita a malapena a tirare fuori le due reti che le hanno dato la vittoria sulla mobilissima squadra zagabrese. Dopo un primo tempo, che ha segnato un leggero predominio territoriale fiumano, concretizzato con le reti di Vlah al 21', su calcio di rigore, e di Veselica al 29', il quintetto di punta dei locali è sceso talmente di tono da lasciar campo libero agli zagabrioti che hanno svolto un gioco di elevata fattura tecnica ed agonistica. La loro indiscussa superiorità si concretizzava al 12' della ripresa in una rete realizzata da Skarec con un bellisimo colpo di testa, su centro di Kolonić. Un'altra rete veniva segnata dalla Dinamo un minuto più tardi, ma l'arbitro annullava su segnalazione del segnalinee per precedente fallo di mano. Le occasioni per gli zagabresi si accumulavano una dietro l'altra, ma senza risultato pratico a causa di quello che ben si può definire l'eroismo della difesa fiumana che ha fatto l'impossibile per conservare ai suoi colori la vittoria che significava l'ingresso in finale.

Con una rete di Timotijev, all'11' del primo tempo, e un'altra di Popović, al 20' della ripresa, la belgradese Crvena zvezda ha piegato con maggior facilità gli avversari macedoni. E' stata in complesso una delle peggiori partite di questo torneo giovanile per cui alla conclusione delle semifinali, vista anche la prestazione fiumana, difficile appariva il pronostico per la finalissima, disputatasi nel pomeriggio di domenica alla Stadio, gremitissimo di pubblico e che ha posto di fronte Rijeka e Crvena zvezda.

Ha vinto la Crvena zvezda, realizzando un maggior numero di calci di rigore dopo che l'incontro vero e proprio s'era concluso alla pari (2:2). I fiumani, dopo aver chiuso il primo tempo con due reti di vantaggio, realizzate da Persić al 7' e da Veselica al 16' si sono lasciati raggiungere dai più resistenti belgradesi nella ripresa, con una rete realizzata da Mladenović al 24' e un'altra da Popadić al 27', e poi superare nei calci di rigore con un 4:4, 1:1 e infine 1:0. La sconfitta sarebbe stata meno bruciante per i tifosi fiumani se la stessa fosse stata subita nel fuoco dei novanta minuti, poichè in fondo, pur essendo stati migliori nel primo tempo, i fiumani hanno dato indubbi segni di stanchezza nel secondo tempo, seppur anche in questo lasso di tempo siano stati ad un soffio dalla segnatura con una stangata di Veselica che, a qualche minuto dalla fine, ha lasciato un segno marrone sulla traversa.

Per il terzo e quarto posto si sono trovati di fronte il Vardar e la Dinamo. Partita chiusasi con una affermazione dei macedoni per 2:1, dopo che il primo tempo aveva visto le squadre alla pari con una rete per parte. La classifica definitiva del Torneo giovanile internazionale di Fiume è la seguente:

. Crvena zvezda, 2. Rijeka, 3. Vardir, 4. Dinamo, 5. Split, 6. BSK, 7. Hajduk, 8. Djurgaarden, 9. Sturm, 10. Orient, 11. Partizan, 12. Bronshoy, 13. Triestina, 14. Abbazia, 15. Trešnjevka, 16. Locarno.